



Ufficio stampa

rassegna camerale 19 - 25 novembre

19 novembre 2011

Più imprese all'estero e nuove imprese all'estero <i>Corriere Romagna di Rimini Unioncamere - Camere di Commercio</i>	4
'Innovazione' in mostra <i>Il Resto del Carlino Forlì Unioncamere - Camere di Commercio</i>	5
La tutela del marchio aziendale Se ne parla alla Camera di commercio <i>Il Resto del Carlino Reggio Unioncamere - Camere di Commercio</i>	6
In Argentina e Brasile per sfruttare le potenzialità dell'America latina <i>L'Informazione di Modena Unioncamere - Camere di Commercio</i>	7
«E' un prodotto sicuro?» Le regole per scoprirlo <i>La Cronaca di Piacenza Unioncamere - Camere di Commercio</i>	8
Lavoro, la parola chiave è "informazione" <i>La Cronaca di Piacenza Unioncamere - Camere di Commercio</i>	9

20 novembre 2011

La crisi risparmia i campi Fatturato agricolo a +8,1% <i>Gazzetta di Modena Unioncamere - Camere di Commercio</i>	10
Quando la crisi può trasformarsi in opportunità <i>Gazzetta di Parma Unioncamere - Camere di Commercio</i>	12
Missione hi-tech in Sud Corea <i>Il Sole 24 Ore Unioncamere - Camere di Commercio</i>	13
Le signore dell'imprenditoria <i>La Nuova Ferrara Unioncamere - Camere di Commercio</i>	14
Sicurezza dei consumatori Ecco le regole per vendere <i>Libertà Unioncamere - Camere di Commercio</i>	15

21 novembre 2011

Termine prorogato per il concorso L'idea si fa impresa <i>Gazzetta di Modena Unioncamere - Camere di Commercio</i>	16
Aziende modenesi in Sudamerica <i>Gazzetta di Modena Unioncamere - Camere di Commercio</i>	17
Sostenere il patrimonio intellettuale <i>Il Giornale di Reggio Emilia Unioncamere - Camere di Commercio</i>	18
Economia globale e territorio, la nuova sfida <i>Il Resto del Carlino Modena Unioncamere - Camere di Commercio</i>	19
Pmi, tre mosse contro il caro-spread <i>Il Sole 24 Ore Unioncamere - Camere di Commercio</i>	20
Convegno sul sostegno alle imprese <i>L'Informazione di Reggio Emilia Unioncamere - Camere di Commercio</i>	22
E' tempo di comunicare la posta elettronica certificata <i>La Nuova Ferrara Unioncamere - Camere di Commercio</i>	23
L'innovazione messa a fuoco <i>La Voce di Romagna forlì Unioncamere - Camere di Commercio</i>	24
L'Innovazione in una mostra <i>La Voce di Romagna forlì Unioncamere - Camere di Commercio</i>	25

22 novembre 2011

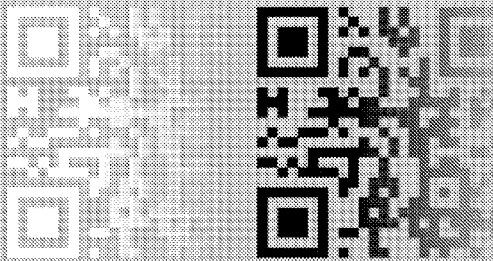
I vantaggi della fatturazione elettronica <i>Gazzetta di Reggio Unioncamere - Camere di Commercio</i>	26
Fatturazione elettronica e archiviazione <i>Il Giornale di Reggio Emilia Unioncamere - Camere di Commercio</i>	27
Con la crisi l'occupazione femminile segna il passo <i>Il Resto del Carlino Cesena Unioncamere - Camere di Commercio</i>	28
Imprenditrici, ecco l'identikit ferrarese <i>Il Resto del Carlino Ferrara Unioncamere - Camere di Commercio</i>	31
Camera di Commercio ecco l'Innovazione <i>Il Resto del Carlino Forlì Unioncamere - Camere di Commercio</i>	33
«Oltre i confini per abbattere la crisi» <i>Il Resto del Carlino Modena Unioncamere - Camere di Commercio</i>	34
Un'impresa su 5 è guidata da donne <i>La Nuova Ferrara Unioncamere - Camere di Commercio</i>	36
La ripresa passa anche per Modena: se ne discute in Camera di Commercio <i>Modena Qui Unioncamere - Camere di Commercio</i>	37

23 novembre 2011

“L’innovazione responsabile” è in mostra <i>Il Corriere Romagna Forlì Unioncamere - Camere di Commercio</i>	38
Coop sociali, 20 anni di crescita <i>Il Domani - L'Informazione di Bologna Unioncamere - Camere di Commercio</i>	39
La Camera di Commercio: «Imprese in equilibrio» <i>Il Resto del Carlino Forlì Unioncamere - Camere di Commercio</i>	40
Per gli artigiani scatta l’allarme tredicesima <i>Il Resto del Carlino Modena Unioncamere - Camere di Commercio</i>	41
Intermodalità e servizi alle imprese: condivise le linee del settore industriale <i>La Cronaca di Piacenza Unioncamere - Camere di Commercio</i>	43
Alberani lancia le coop sociali “Senza noi, Emilia in ginocchio” <i>La Repubblica Bologna Unioncamere - Camere di Commercio</i>	44
Imprese manifatturiere in frenata, produzione in calo <i>La Voce di Romagna forlì Unioncamere - Camere di Commercio</i>	45
Vent’anni di coop sociali: e Modena è al top <i>Modena Qui Unioncamere - Camere di Commercio</i>	46
IL CASO Coop sociali, pressing per entrare in sanità e riformare il welfare <i>Unità edizione Bologna Unioncamere - Camere di Commercio</i>	47
Coop sociali, 20 anni di crescita <i>L'Informazione di Modena Unioncamere - Camere di Commercio</i>	48

24 novembre 2011

L’aeroporto nella società? Oggi il gran vertice a Palazzo <i>Corriere di Bologna Unioncamere - Camere di Commercio</i>	49
Investimenti per quasi 6 milioni <i>Gazzetta di Reggio Unioncamere - Camere di Commercio</i>	50
«Una follia non farlo, no a passi indietro» <i>Il Domani - L'Informazione di Bologna Unioncamere - Camere di Commercio</i>	51
«Il People mover è deciso L’equilibrio finanziario c’è già» <i>Il Resto del Carlino Bologna Unioncamere - Camere di Commercio</i>	52
Crescere con il contratto di rete <i>Il Sole 24 Ore Unioncamere - Camere di Commercio</i>	54
La Pec punta a quota 1,5 milioni <i>Il Sole 24 Ore Unioncamere - Camere di Commercio</i>	56
«Autogrill e Piacenza investimento reciproco» <i>La Cronaca di Piacenza Unioncamere - Camere di Commercio</i>	58
Donne imprenditrici e la capacità di superare la crisi <i>La Nuova Ferrara Unioncamere - Camere di Commercio</i>	59
Bilancio da favola per Enologica 2011 <i>La Voce di Romagna Ravenna Unioncamere - Camere di Commercio</i>	60
Palas, promozione unica per Rimini e Riccione <i>La Voce di Romagna Rimini Unioncamere - Camere di Commercio</i>	61

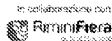
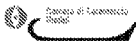


Segreteria Organizzativa
Camera di Commercio di Rimini
via Sighele, 29
47921 Rimini
Tel: +39 0541 363733 +39 0541 363716
Fax: +39 0541 363747
e-mail: ester@rn.camcom.it
www.rimniconomia.it

PIÙ IMPRESE ALL'ESTERO E NUOVE IMPRESE ALL'ESTERO

Percorso strutturato per le aziende dei settori delle
COSTRUZIONI (macchinari, materiali e componenti per l'edilizia) e
HOUSING RESIDENZIALE, ALBERGHIERO E PER COMUNITA'
(arredamento e complementi, attrezzature e forniture) in
**Brasile, India, Paesi del Golfo quali Qatar, EAU,
Arabia Saudita, Kuwait e Oman**

Rimini
Italia
26 - 29
novembre
2011
Presso i Padiglioni
di Rimini Fiera
Ingresso via
Paradisi, 10/A1



Tasche vuote, crolla il consumo di Viagra
L'andata - che rappresenta gli uomini che non si vogliono sottoporre a un'operazione di...
L'andata - che rappresenta gli uomini che non si vogliono sottoporre a un'operazione di...



FOTOGRAFIA NELLA CAMERA DI COMMERCIO

'Innovazione' in mostra

VERRÀ inaugurata oggi alle 16.30 nella sala borsa della Camera di commercio l'esposizione tutta dedicata a 'L'innovazione responsabile', l'evento multitraccia che ha animato le vie e i palazzi del centro storico il 9 e 10 settembre. Un suggestivo racconto per immagini che ripercorrerà scorci di una Forlì decisamente fuori dai soliti canoni grazie agli scatti riguardanti conferenze, laboratori ed eventi creativi. All'inaugurazione saranno presenti Alberto Bellini, assessore all'ambiente; Piergiuseppe Dolcini, presidente della Fondazione della Cassa dei Risparmi; Alberto Zambianchi, presidente della Camera di Commercio e Barbara Longiardi, presidente del Romagna Creative District. L'esposizione resterà aperta fino al 25 novembre con i seguenti orari: domenica 15-19; da lunedì a giovedì 8.30-12.30 e 14.30-17.30 e venerdì 8.30-12.30. Durante l'inaugurazione inoltre sarà presentato e distribuito gratuitamente il fotogiornale realizzato per lasciare una traccia permanente di questo evento.

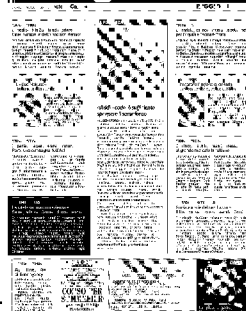
Pagina 29



IL SEMINARIO

**La tutela del marchio aziendale
Se ne parla alla Camera di commercio**

Secondo appuntamento, lunedì 21 novembre, con il ciclo di seminari promosso dalla Camera di Commercio per sostenere le imprese nella valorizzazione di quel patrimonio intellettuale (rappresentato da idee, marchi, brevetti e invenzioni) che connota la realtà reggiana. I lavori - in programma alle 16.00 nell'Aula Magna della sede camerale di via Crispi 3 - si incentreranno su "La tutela dell'immagine aziendale: il marchio". Al seminario - coordinato da Matteo Ruozzi - interverranno Aldo Paparo e Rossella Masetti della Bugnion spa e Marco Storchi di Reggio Children.



MERCATI ESTERI

COMMERCIO Anche sei ditte locali nella spedizione
**In Argentina e Brasile per sfruttare
le potenzialità dell'America latina**

Italy empowering agency, l'Azienda speciale della Camera di commercio di Modena per lo sviluppo internazionale, ha organizzato la partecipazione di un gruppo di aziende modenesi a una missione commerciale multisettoriale a San Paolo (Brasile) e a Buenos Aires (Argentina) che si svolge nell'ambito delle iniziative nazionali di sistema del Gruppo di Torino e in collaborazione con Unioncamere nazionale. Sono 26 le ditte italiane che aderiscono all'i-

niziativa, di cui 6 modenesi.

La missione a San Paolo del Brasile è inserita all'interno del progetto «Momento Italia - Brasile» che raccoglie una serie di grandi eventi nelle principali città brasiliane per presentare

Sviluppo internazionale

*L'input è dell'azienda
speciale «Italy
empowering agency»*

al grande pubblico le eccellenze italiane e favorire il legame di vicinanza tra i nostri Paesi (oltre 25 milioni di brasiliani sono di origine italiana). A Buenos Aires, invece, le attività prevedono una forte collaborazione col ministero degli Affari esteri argentino che ospiterà alcune attività a Palacio San Martin.

Il programma della missione si divide in due tappe: la prima a San Paolo da domani a martedì e la seconda a Buenos Aires da mercoledì a venerdì. In entrambe, le aziende modenesi parteciperanno a un seminario di introduzione al mercato brasiliano e argentino e, a seguire, prenderanno parte a degli incontri d'affari con operatori locali, secondo un'agenda personalizzata. Parallelamente, sono in programma una serie di attività istituzionali che prevedono l'incontro tra i rappresentanti delle istituzioni italiane, le associazioni di categoria e la politica con l'obiettivo di sviluppare progetti di cooperazione tra l'Italia e i Paesi sudamericani.



«E' un prodotto sicuro?» Le regole per scoprirlo

Parte una campagna di informazione dedicata a produttori, importatori, grossisti e commercianti sulle norme da conoscere e le relative sanzioni in tema di sicurezza dei prodotti messi in vendita

La Camera di commercio, nell'ambito di un Protocollo di intesa tra il Ministero dello Sviluppo Economico e Unioncamere per il rafforzamento della vigilanza del mercato a tutela dei consumatori, ha avviato una campagna di comunicazione con l'obiettivo di informare gli operatori economici, siano essi produttori, importatori, grossisti o commercianti al dettaglio, sulle norme, sui controlli, sulle sanzioni e sulle responsabilità nei confronti dei consumatori in tema di sicurezza dei prodotti.

La campagna verrà incentrata sulla verifica della conformità alle normative di settore di alcune tipologie di prodotti tra cui i prodotti elettrici, i giocattoli, i dispositivi di protezione individuale di prima categoria (gli occhiali da sole, le maschere da sci, gli occhiali da nuoto, eccetera).

L'iniziativa si propone di aiutare gli operatori economici a saper riconoscere se i prodotti che immettono sul mercato siano privi o meno di pericoli per la salute e quali siano le sanzioni collegate alla violazione delle norme di settore, che possono prevedere pene pecuniarie e il ritiro della merce dal mercato.

Si tratta di prodotti di largo consumo che, se non rispettano i requisiti di sicurezza, possono mettere in serio pericolo la salute dei consuma-

tori. E' quindi importante che tutti gli operatori del mercato verifichino che la merce sia munita della marcatura CE.

L'ente camerale si occupa anche di verificare la presenza e la correttezza delle etichette dei prodotti tessili e calzaturieri, che devono conte-

nere informazioni chiare e visibili sui materiali che li compongono. Anche in questo caso, il controllo della conformità rientra tra i compiti del sistema camerale, che in caso di accertamento di violazioni delle norme di settore sono tenute a comminare sanzioni amministrative.

La campagna di comunicazione nasce dalla necessità di garantire un'economia trasparente e ciò avviene solo quando le attività imprenditoriali e commerciali si svolgono nel rispetto delle regole del mercato, assicurando un'adeguata tutela ai consumatori.

L'iniziativa si pone quindi anche l'obiettivo di sensibilizzare i consumatori ad un acquisto più consapevole, a fornire alcune indicazioni per riconoscere se un prodotto è sicuro nonché indicazioni sui requisiti delle etichettature.

Gli occhiali da sole, se privi dei requisiti di sicurezza, non assicurano alcuna protezione dai dannosi raggi UV e possono causare problemi alla salute. Per evitare questi problemi, è opportuno verificare che siano provvisti della marcatura CE e acquistarli sempre da rivenditori autorizzati.

Danni importanti possono arrivare da prodotti apparentemente sicuri, quali i piccoli elettrodomestici casalinghi e i giocattoli. Il phon, il tostapane, le lampade, le decorazioni natalizie, i peluche o i giochi possono mettere seriamente a repentaglio la salute dei cittadini. Anche in questo caso è necessario verificare la presenza della marcatura CE e acquistare solo da rivenditori autorizzati.

Maggiori informazioni sono reperibili sul sito www.sicurezzaeprodotto.unioncamere.it e su quello della nostra Camera di commercio www.pc.camcom.it



Lavoro, la parola chiave è "informazione"

Provincia, tornano i seminari di formazione per dipendenti e aziende a Borgo Faxhall

(*suzza*) Parola d'ordine: informare. Perché solo i lavoratori informati sono lavoratori in grado non solo di svolgere il proprio mestiere al meglio ma in totale sicurezza, con garanzie per i propri diritti e conoscenza dei rispettivi doveri. A questo mira il ciclo di incontri che l'Amministrazione provinciale ha avviato in collaborazione con la Direzione territoriale del lavoro, Asl, Inps, Inail e Camera di Commercio. Una serie di seminari rivolti ai lavoratori e alle imprese del territorio per illustrare le norme sul lavoro e sulla sicurezza (norme in costante evoluzione) e i servizi offerti dagli enti pubblici.

I seminari «frutto di una sinergia tra diversi sogget-

ti» - come sottolineato dall'assessore Andrea Paparo alla presentazione dell'iniziativa al fianco del direttore della Dtl (Direzione Territoriale del Lavoro) Alessandro Millo - prenderanno il via il 21 novembre alle 9,30 (con termine alle 12,30). Gli incontri (completamente gratuiti) si svolgeranno nella sala formativa della Provincia di Piacenza a Borgo Faxhall e offriranno una panoramica delle principali regole che disciplinano l'instaurazione di un rapporto di lavoro e le diverse forme contrattuali che spesso sono accompagnate da forme di incentivo, verranno inoltre approfondite le tematiche legate sui servizi offerti dai centri per l'impiego, con particolare riferimento al-

l'incontro domanda e offerta di lavoro ai tirocini.

«Durante gli incontri - ha sottolineato Alessandro Millo - verranno approfondite tematiche nuove che si sono affacciate, per esempio, in tema di sicurezza dove da poco è stata formalizzato il nuovo regolamento per opere in ambienti confinati, come i silos». Per informazioni è possibile rivolgersi al portale lavoro della Provincia di Piacenza o contattare Valentina Araldi al numero di telefono 0523-795531 o inviando una email a autoimprenditoria@provincia.pc.it (qui sarà possibile formalizzare la propria iscrizione indispensabile per la partecipazione al seminario)



La crisi risparmia i campi Fatturato agricolo a +8,1%

Positivi i dati forniti da Camera di Commercio e associazioni di categoria
Le aziende sfiorano quota diecimila con un aumento dell'1% sullo scorso anno

di Paolo Formicola

«L'agricoltura ha una sua particolarità, quella di avere un andamento anticiclico non interessato alla recessione, che si abbatte invece in modo più sensibile su altri settori dell'economia»: ad affermarlo è Maurizio Torreggiani, presidente della Camera di Commercio di Modena, che garantisce come l'agricoltura nel Modenese sia un settore che ha dimostrato tenuta malgrado la crisi. «Il settore agricolo ha mantenuto un andamento meno negativo degli altri settori, come ad esempio quello metallurgico che nel modenese ha perso il 51% del fatturato» ha aggiunto Torreggiani che ha partecipato l'altro giorno al convegno promosso da Confagricoltura.

L'incremento del fatturato si attesta attorno all'8,1%, anche se, nonostante questo valore positivo, le aziende continuano a soffrire per l'indice di redditività ridotto e i bassi margini di ricavo.

«Il dato modenese dunque - sottolinea Torreggiani - è positivo seppur con qualche preoccupazione». Il dato relativo alla produzione lorda vendibile, che segna un +19% nel 2010 sul 2009, rimane infatti inferiore a quello del 2004; si segnala comunque un +34% per quanto riguarda i vegetali, un +4% per il settore zootecnico, +12,8% per il caseario mentre il settore carne rimane in ribasso. Sul fronte dei numeri delle imprese modenesi operanti nel settore, al 30 settembre di quest'anno risultano iscritte nel registro 9243 imprese, un dato che vede un calo dell'1%



Un agricoltore durante il lavoro di aratura nei campi

rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Secondo Eugenia Bergamaschi, neoeletto presidente di Confagricoltura, «da priorità è quella di salvaguardare la produzione di qualità». «Già in passato abbiamo fatto una serie di manifestazioni a Roma dove abbiamo portato le no-

stre eccellenze, per far capire ai politici di cosa parliamo. Visto che oggi le politiche nazionali si decidono a Bruxelles, vorremmo portare i prodotti della nostra terra ai politici della Comunità Europea, in modo che si rendano conto del loro valore».

È Luigi Odorici a introdurre

il tema della dimensione delle aziende agricole; secondo il direttore generale di Bper uno dei problemi è proprio quello dell'eccessiva frammentazione: «in Italia siamo al penultimo posto come frammentazione, con 1 milione e 600 mila aziende agricole con 7,9 ettari utilizzabili, bisogna crescere



ed aumentare la capacità di fare sistema».

«Non c'è bisogno di grande estensione ma di specializzazione - replica Bergamaschi - invito tutti a visitare le nostre aziende, che hanno differenziato le loro attività cercando di aprire nuovi mercati e nuove frontiere».

Far conoscere l'agricoltura locale e i suoi prodotti ai cittadini modenesi, favorire il consumo di prodotti agroalimentari locali, promuovere l'educazione ambientale, stimolare l'attenzione al risparmio idrico ed energetico in agricoltura, sostenere le produzioni locali a chilometro 0; sono questi alcuni dei punti dell'accordo volontario di Agenda 21 sottoscritto tra il Comune di Modena e Coldiretti.

«Uno dei primi passi concreti - spiega Simona Arletti, assessore all'Ambiente - è il sostegno all'iniziativa di Coldiretti "Campagna amica del piatto", che vuole creare un rapporto stabile tra i ristoranti e gli agricoltori per avere piatti con prodotti locali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INCONTRO DOMANI ALLA CAMERA DI COMMERCIO



Quando la crisi può trasformarsi in opportunità

Come mettersi in gioco
sul mercato del lavoro
e vivere la sfida
del cambiamento

Daria Beverini

«Chi non riesce ad arrivare a fine mese, chi non trova un lavoro, chi invece un'occupazione è riuscito a trovarla, ma lontano da casa. Tutti sono stati coinvolti dalla crisi, posti ogni giorno davanti a una situazione che spesso non si sa come gestire. E proprio per approfondire questo argomento e fornire indicazioni utili per affrontare al meglio questo delicato momento, il movimento «Comunione e liberazione» di Parma ha promosso per domani l'incontro, aperto a tutti, «La crisi, sfida per un cambiamento», che si svolgerà alle 21,15 nella sala aurea della Camera di Commercio.

«L'iniziativa vuole fornire un contributo ai cittadini, per aiutarli a capire meglio quello che sta accadendo - ha spiegato Enrico Santi, responsabile di Ci e moderatore dell'incontro -. La nostra proposta è mettere da parte le lamentele e accettare la "provocazione" di cambiamento, soprattutto per noi stessi. Voglia-

mo tornare a guardare le cose per come sono, considerando quello che ci è dato come una base da cui ricominciare a costruire. E lo facciamo partendo dall'idea che la realtà è positiva, perché mette in moto le persone».

Tentativi di cambiamento, che favoriscano la ripresa del nostro Paese e che ci permettano di reagire alla sfida che ci è stata posta. Sarà questo il tema portante dell'incontro, che verrà affrontato attraverso gli interventi del professore della facoltà di Economia di Parma, Giovanni Verga, che spiegherà in cosa consiste la crisi e a cosa è dovuta, di Marco Bersanelli dell'Università di Milano, che individuerà i punti dai quali ripartire, e di Pier Giacomo Ghirardini dell'Osservatorio sul mercato del lavoro della nostra Provincia, che illustrerà la situazione lavorativa del nostro territorio, fornendo una sua interpretazione.

«La nostra vuole essere semplicemente una proposta, per ricominciare dalle possibilità attuali, senza parlare di soluzioni assolute - ha aggiunto Enrico Santi -. Davanti a tutta questa confusione e smarrimento, vogliamo interpretare questo momento come la possibilità di un nuovo inizio e di un cambiamento personale». ♦

Pagina 14



Asia. Al via la 30ma delegazione italiana di sistema, la prima nel Paese, organizzata da Confindustria, Abi e Unioncamere

Missione «hi-tech» in Sud Corea

Daniele Lepido
MILANO

■ In missione per conto della tecnologia (e non solo) in Corea del Sud, il Paese nel quale l'internet superveloce ha la maggior diffusione al mondo, solo per dirne una.

Parte oggi e durerà fino mercoledì 23 novembre la trentesima missione economica italiana di sistema, che fa tappa unica proprio a Seoul. Di fatto la prima in quest'area organizzata da Confindustria, Abi e Unioncamere sotto l'egida dei

ministeri degli Esteri e dello Sviluppo economico. Una delegazione guidata dalla presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, accompagnata dal vicepresidente per l'Internazionalizzazione Paolo Ze-

DAI ROBOT ALL'AUTOMOTIVE

Emma Marcegaglia:

«Uno dei sistemi industriali più avanzati al mondo»
Business in crescita dopo l'accordo di libero scambio

gna e dal vicepresidente dell'Abi, Guido Rosa.

Sono circa 60 le aziende italiane che si sono messe in viaggio, sette i gruppi bancari, sette le associazioni industriali insieme con Simest e l'Università Bocconi, per un totale di oltre 100 partecipanti. Tutto per coprire lo spettro più ampio possibile di settori: dall'hi-tech all'automotive, dall'ingegneria all'impiantistica passando per aerospazio, meccanica, robotica, automazione e beni di consumo made in Italy.

Al centro del programma il Forum economico Italia-Corea, che cercherà di tracciare il quadro delle nuove opportunità per le imprese dopo l'accordo di libero scambio (Fta) siglato tra l'Unione europea e la Corea nel luglio scorso. Con in più il workshop *Doing Business in Korea*, che sarà seguito da quattro seminari tecnici.

«La Corea - spiega Emma Marcegaglia - rappresenta la quindicesima economia mondiale e la quarta in Asia, numeri che danno la dimensione di

un mercato che offre grandi potenzialità alle nostre aziende. E quello coreano è, infatti, uno dei sistemi industriali tra i più avanzati al mondo, sia per innovazione di prodotto sia di processo, caratteristiche che ne fanno un potenziale ottimo partner per il nostro sistema industriale».

Sul fronte del credito, «per le banche - sottolinea Guido Rosa dell'Abi - andare per la prima volta nella Repubblica di Corea al fianco delle nostre imprese e delle istituzioni di governo vuol dire confermare il nostro sostegno all'internazionalizzazione dell'economia e, in particolare, agli imprenditori italiani». Mentre per Ferruccio Dardanella, presidente

di Unioncamere, «quella coreana è una delle economie più dinamiche tra le cosiddette tigri asiatiche che, con le sue eccellenti capacità ricettive nei confronti dei prodotti del made in Italy, si pone certamente in una fascia alta di mercato».

Nel 2010 l'economia coreana ha mostrato una buona resistenza agli choc di origine esterna, registrando un incremento del Pil del 6,2% e con previsioni di crescita del 3,9% nel 2011. E sempre l'anno scorso il Paese asiatico ha raggiunto un nuovo traguardo diventando la settima nazione esportatrice al mondo con 466,3 miliardi di dollari e con un surplus commerciale di 40 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 17
I GUZZANTI REITI BRIZZIATO IN TESTA
L'investimento che è stato il sogno di Brizziato e i suoi amici
Abolire l'Ioe è stato un errore



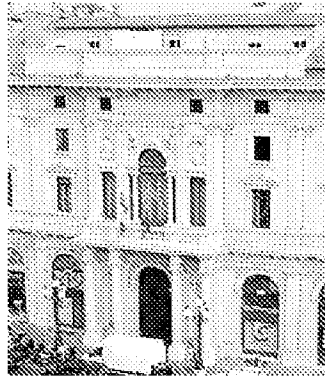
Missione «hi-tech» in Sud Corea

COLDIRETTI

Le signore dell'imprenditoria

Giovedì un convegno sul ruolo delle donne nell'era della crisi

Coldiretti Ferrara ricorda che la Camera di Commercio di Ferrara e il Comitato Imprenditoria Femminile, nell'ambito dell'iniziativa "Il Giro d'Italia delle donne che fanno impresa, IV edizione" e in collaborazione con il CIF di Rimini e i Comitati dell'Emilia-Romagna, propongono il Convegno "Donne che fanno impresa: la capacità di andare oltre la crisi". Il convegno è in programma per giovedì 24 novembre dalle ore 15.30 alle 18 circa presso la Sala Conferenze della Camera di Commercio di Ferrara in Largo Castello 10. In ogni settore e di conseguenza anche in agricoltura il ruolo delle donne è fondamentale. L'iniziativa è realizzata in collaborazione con Unioncamere e Retecamere e d'intesa con la rete nazionale e regionale dei Comitati Imprenditoria Femminile d'Italia e si



La Camera di Commercio

pone l'obiettivo di sollecitare la maggiore partecipazione delle donne alla vita produttiva, attraverso l'impresa, la quale è una risorsa indispensabile per contribuire a rilanciare la crescita dell'Italia e riavvicinare il nostro Paese agli standard europei. Purtroppo, sono ancora

molti gli ostacoli che limitano le donne nell'esprimere appieno la propria creatività e professionalità nel mondo del lavoro. «Nelle iniziative che si stanno discutendo anche a livello nazionale per sostenere la crescita - sottolinea Coldiretti Ferrara - massima attenzione deve essere posta a tutti quegli strumenti, innanzitutto di welfare ma anche di tipo finanziario, che possano facilitare l'impegno delle donne nelle attività economiche». Obiettivo del convegno è dunque quello di approfondire esperienze, percorsi di crescita e strategie aziendali di donne imprenditrici che hanno saputo "aggredire" con particolare successo il mercato e, attraverso un nuovo riposizionamento strategico, guadagnare l'uscita dalla crisi. La partecipazione all'incontro è gratuita.



Accordo tra ministero Sviluppo e Unioncamere **Sicurezza dei consumatori** **Ecco le regole per vendere** Le merci devono avere il marchio CE

■ La Camera di commercio, nell'ambito di un protocollo di intesa tra il ministero dello Sviluppo economico e Unioncamere per il rafforzamento della vigilanza del mercato a tutela dei consumatori, ha avviato una campagna di comunicazione con l'obiettivo di informare gli operatori economici, siano essi produttori, importatori, grossisti o commercianti al dettaglio, sulle norme, sui controlli, sulle sanzioni e sulle responsabilità nei confronti dei consumatori in tema di sicurezza dei prodotti. La campagna verrà incentrata sulla verifica della conformità alle normative di settore di alcune tipologie di prodotti tra cui i prodotti elettrici, i giocattoli, i dispositivi di protezione individuale di prima categoria (gli occhiali da sole, le maschere da sci, gli occhiali da nuoto, ecc).

L'iniziativa si propone di aiutare gli operatori economici a

saper riconoscere se i prodotti che immettono sul mercato siano privi o meno di pericoli per la salute e quali siano le sanzioni collegate alla violazione delle norme di settore, che possono prevedere pene pecuniarie e il ritiro della merce dal mercato. Si tratta di prodotti di largo consumo che, se non rispettano i requisiti di sicurezza, possono mettere in serio pericolo la salute dei consumatori. E' quindi importante che tutti gli operatori del mercato verifichino che la merce sia munita della marcatura CE.

L'ente camerale si occupa anche di verificare la presenza e la correttezza delle etichette dei prodotti tessili e calzaturieri, che devono contenere informazioni chiare e visibili sui materiali che li compongono. Anche in questo caso, il controllo della conformità rientra tra i compiti del sistema camerale, che in caso di accertamento di violazioni delle norme di settore sono tenute a comminare sanzioni amministrative. La campagna di comunicazione nasce dalla necessità di garantire un'economia trasparente e ciò avviene solo quando le attività imprenditoriali e commerciali si svolgono nel rispetto delle re-

gole del mercato, assicurando un'adeguata tutela ai consumatori.

L'iniziativa si pone quindi anche l'obiettivo di sensibilizzare i consumatori a un acquisto più consapevole, a fornire alcune indicazioni per riconoscere se un prodotto è sicuro nonché indicazioni sui requisiti delle etichettature.

Gli occhiali da sole, se privi dei requisiti di sicurezza, non assicurano alcuna protezione dai dannosi raggi UV e possono causare problemi alla salute. Per evitare questi problemi, è opportuno verificare che siano provvisti della marcatura CE e acquistarli sempre da rivenditori autorizzati.

Danni importanti possono arrivare da prodotti apparentemente sicuri, quali i piccoli elettrodomestici casalinghi e i giocattoli. Il phon, il tostapane, le lampade, le decorazioni natalizie, i peluche o i giochi possono mettere seriamente a repentaglio la salute dei cittadini. Anche in questo caso è necessario verificare la presenza della marcatura CE e acquistare solo da rivenditori autorizzati. Maggiori informazioni sono reperibili sul sito www.sicurezzaprodotti.unioncamere.it e su quello della Camera di commercio www.pc.camcom.it



AL 25 NOVEMBRE**Termine prorogato
per il concorso
L'idea si fa impresa**

È stato prorogato fino al 25 novembre il termine della seconda chiamata a partecipare a "Intraprendere a Modena - L'idea si fa impresa", il concorso, aperto agli aspiranti imprenditori e alle neo imprese che presentano i progetti più innovativi, promosso da Provincia e Camera di Commercio. Il concorso, con premi per 47 mila euro e servizi gratuiti per avviare la propria attività, è indirizzato alle neo imprese, di qualunque forma giuridica, con sede operativa nella provincia di Modena, costituite dopo l'1 gennaio 2009.

Pagina 7

CON L'AGENZIA DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Aziende modenesi in Sudamerica

Sono sei le imprese coinvolte nella missione in Brasile e Argentina

Italy Empowering Agency, l'azienda speciale della Camera di Commercio di Modena per lo sviluppo internazionale, ha organizzato la partecipazione di un gruppo di aziende modenesi ad una missione commerciale multisettoriale a San Paolo (Brasile) e a Buenos Aires (Argentina) che si svolge nell'ambito delle iniziative nazionali di sistema del Gruppo di Torino e in collaborazione con Unioncamere nazionale. Sono 26 le aziende italiane che hanno aderito all'iniziativa, di cui 6 della provincia di Modena, che verranno accompagna-

te da una delegazione di rappresentanti istituzionali e che potranno beneficiare anche di un rimborso pari al 50%.

Si tratta della Big Dolby srl, la D'Autore srl, l'Aceto Balsamico Del Duca srl, la Nuova Omec srl, la Siri srl e la Tck srl. La missione a San Paolo del Brasile è inserita all'interno del progetto "Momento Italia - Brasile" che raccoglie una serie di grandi eventi nelle principali città brasiliane per presentare al grande pubblico le eccellenze italiane e favorire il legame di vicinanza tra i paesi. A Buenos Aires, invece, le atti-

vità prevedono una forte collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri argentino che ospiterà alcune attività nella storica sede del Palacio San Martin.

Il programma della missione si divide in due tappe: la prima a San Paolo da ieri a domani (22 novembre) e la seconda a Buenos Aires dal 23 a venerdì 25. In entrambe le aziende modenesi parteciperanno ad un seminario tecnico di introduzione al mercato brasiliano e argentino e, a seguire, prenderanno parte a degli incontri d'affari con operatori locali.



INCONTRI CCIAA

Sostenere il patrimonio intellettuale

LA CRISI si combatte con la valorizzazione del patrimonio intellettuale degli operatori.

E' il senso del secondo appuntamento di oggi, con il ciclo di seminari promosso dalla Camera di Commercio per sostenere le imprese nella valorizzazione di quel patrimonio intellettuale (rappresentato da idee, marchi, brevetti e invenzioni) che connota la realtà reggiana.

I lavori - in programma alle 16 nell'Aula Magna della sede camerale di via Crispi 3 - si incentreranno su "La tutela dell'immagine aziendale: il marchio", ed offriranno indicazioni di interesse generale (cosa è un marchio, le classificazioni, le tipologie di depositi), ma anche più specifici approfondimenti sul come far acquisire valore al marchio, la difesa da contraffazioni, il suo utilizzo diretto e indiretto, cui si aggiunge una testimonianza aziendale relativa proprio a questi temi.

Al seminario - coordinato da **Matteo Ruozzi**, Responsabile del Servizio Segreteria Direzionale, Pianificazione e Controllo della Camera di Commercio - interverranno Aldo Paparo e Rossella Masetti della Bugnion spa e Marco Storchi di Reggio Children.

Pagina 6



IL «SALOTTO» ALLA CAMERA DI COMMERCIO IL 'CARLINO' INVITA GLI IMPRENDITORI A UNA TAVOLA ROTONDA

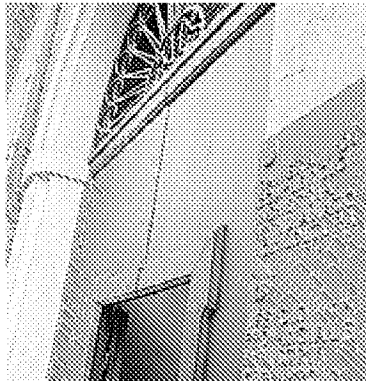
Economia globale e territorio, la nuova sfida

PRODURRE e non speculare, creare ricchezza e non distruggerne con oscuri meccanismi finanziari. E' il momento di parlare di economia reale contrapposta all'economia di carta che tanti guai sta creando nel mondo occidentale. Dopo i fallimenti della finanza creativa, la sospirata ripresa economica ripartirà dal mondo delle imprese, che per emergere dovranno essere soprattutto globali, vale a dire globali ma legate alla realtà territoriale. E' il tema di questi giorni e dei prossimi, e il

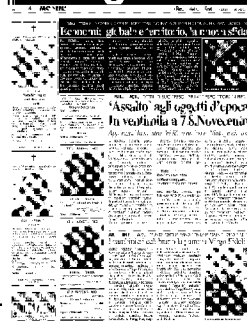
Resto del Carlino approfondirà un dibattito su questi argomenti in tutte le proprie città di diffusione.

Oggi la serie dei salotti-tavole rotonde farà tappa a Modena. Alle ore 17,30, presso la Sala Panini della Camera di Commercio in via Ganaceto, avrà luogo l'incontro dal titolo «Modena oltre i confini». Il responsabile della redazione modenese Barbara Manicardi, modererà un dibattito con ospiti d'eccezione. Dopo l'introduzione del sindaco Pighi, del presidente

della Provincia Sabattini, del presidente di Confcommercio Imprese per l'Italia Emilia-Romagna Ugo Margini, di Alfonso Panzani, presidente di ModenaFiere e di Maurizio Torreggiani, presidente della Camera di Commercio, si confronteranno lo scrittore Roberto Barbolini, lo chef Massimo Botura, il presidente di Consobio-med Maria Nora Gorni, il pallavolista Andrea Lucchetta, l'a.d. di Inalca Luigi Scordamaglia, la stilista Maria Grazia Severi, il presidente e a.d. di Iris Ceramica-Graniti Fiandre Graziano Verdi.



La camera di commercio



Accesso al credito. Le strategie per proteggersi dall'aumento dei costi bancari legati al differenziale tra Btp e Bund tedeschi

Pmi, tre mosse contro il caro-spread

Utile far ricorso a controllo del rating, gestione dei flussi di cassa e ricerca di canali alternativi

Chiara Bussi

«L'aumento dei costi legati allo spread? È una preoccupazione aggiuntiva per le Pmi che zavorra la nostra competitività sui mercati internazionali e rischia di trasformare l'accesso al credito in un muro: se finora facevano fatica ad avere finanziamenti solo le imprese in difficoltà, oggi la situazione tende ad accomunare un po' tutte». Bruno Scuto, presidente della Piccola Industria di Confindustria Campania riassume così il *sentiment* delle piccole e medie imprese colpite dal mal di spread. «Un disastro per le imprese italiane, ma anche per le banche - gli fa ecosenza gli di parole Stefano Manzocchi, direttore della Luiss Lab of European Economics - È come se aumentasse il tasso di cambio reale e a confronto il costo del lavoro e la burocrazia sono bazzecole: o si riescono a proteggere le imprese e il mondo del credito o sono in gioco la tenuta del nostro sistema manifatturiero, secondo solo alla Germania, e la permanenza nella zona euro».

Non c'è automatismo tra l'andamento dello spread tra Btp e Bund e il costo dei prestiti concessi dagli istituti di credito. L'allargamento del differenziale, che ha chiuso la settimana sotto la soglia psicologica dei 500 punti base, ma secondo gli osservatori è destinato a rimanere in altalena ancora per un po', è però un elemento che le banche tendono a "trasferire" sui costi dei prodotti offerti alla clientela (si veda Il Sole 24 Ore del 16 novembre). Cosa possono dunque fare le Pmi per proteggersi o almeno per arginare l'aumento dei costi legati all'effetto spread? «Innanzitutto - dice Franco Rebuffo, presidente della società di consulenza Alethéa - devono pensare che la sola eccellenza commerciale non basta più e deve essere affiancata da una strategia finanziaria di medio-lungo termine. Serve una logica nuova nel rapporto tra banca e impresa all'insegna della partnership, con prestiti focalizzati su precise strategie aziendali». L'emergenza può dunque diventare per le Pmi un'occasione per ripensare ai rapporti con il mondo del credito, ma anche per rendere più efficiente la politica dei costi e per cogliere le opportunità provenienti da canali alternativi. Una tattica in tre mosse contro il caro-prestiti.

«Le condizioni che le banche applicano - ricorda Claudio Orsini, consulente in strategia di impresa - sono determinate dal costo della raccolta, dal rating

dell'impresa che richiede il finanziamento e dal margine commerciale della banca. Se sul primo punto le Pmi non possono incidere perché si tratta di un costo oggettivo che l'istituto di credito sostiene per finanziarsi sul mercato, per gli altri due esiste la possibilità di intervenire cercando di migliorare il proprio rating aziendale per spuntare migliori condizioni». Un esempio? «In questo periodo - aggiunge Orsini - le aziende dovrebbero

I RIMEDI

Di fronte a importi finanziati sempre più bassi è possibile diversificare gli sportelli e tentare di accedere ai fondi targati Bei

già sapere come si chiuderà il bilancio 2011 e conoscere l'eventuale impatto sul rating attribuito dalla banca per valutare manovre correttive prima della chiusura dell'esercizio». Spesso un altro scoglio da superare è quello delle maggiori garanzie richieste per ottenere un finanziamento. «Fino al 2008 - dice Giuseppe Pezzetto, Presidente di Eurofidi, società consortile di garanzia fidi - intervenivamo principalmente a garanzia di finanziamenti a medio lungo termine (i finan-

ziamenti rappresentavano circa l'80% delle erogazioni e i fidi il 20% per cento). In questi anni di crisi la situazione si è notevolmente modificata: i finanziamenti rappresentano oggi poco meno del 40% dell'erogato mentre i fidi a breve hanno superato il 60%. Questa prospettiva è destinata, in questo periodo, ad accentuarsi ancora di più». Di pari passo, aggiunge un altro operatore che preferisce rimanere anonimo, diminuisce l'importo medio finanziato. Di fronte a questo scenario gli esperti consigliano di diversificare i rapporti con le banche, per ottenere maggiore disponibilità di credito, scegliendo a seconda del tipo di finanziamento. Un'altra strada che si può percorrere è quella delle linee di credito targate Bei, la Banca europea per gli investimenti, che stipula accordi con gli istituti di credito per finanziamenti che non scontano l'imposta sostitutiva e hanno spread più contenuti rispetto alle normali formule.

Al di là del rapporto con le banche le aziende devono "lavorare su se stesse". «Gli imprenditori devono capire che se vogliono uscire da questa situazione devono essere disposti a mettere i soldi in azienda e a ricapitalizzare per ridurre la dipendenza dal debito», dice Alessandra Lanza, responsabile Analisi e Ricerche economiche di Prometeia. Mezzi propri, ma anche un maggior controllo dei costi. «Occorre avere una visibilità sui flussi di cassa - spiega Giorgio Barbon, consulente esperto in controllo di gestione - se l'imprenditore, ad esempio, che avrà una diminuzione degli incassi dovuta alla stagionalità dovrà garantirsi la liquidità sufficiente per evitare di ricorrere a un nuovo indebitamento». A questo, prosegue il consulente, va affiancata una nuova strategia di controllo dei costi, compreso il tema scottante dei debiti commerciali, altro storico grattacapo per i "piccoli". Qui, dice Barbon, le imprese devono «imparare dalle banche», applicando condizioni migliori ai clienti più affidabili.

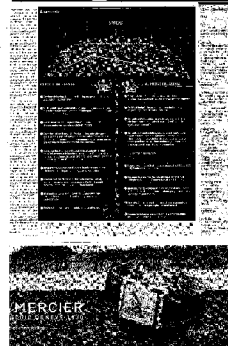
«Le Pmi che hanno fatto meglio finora - conclude Lanza - sono quelle che si sono proiettate sui mercati internazionali e hanno investito in tecnologia e innovazione. Occorre seguire questa strada facendo massa critica, grazie ai consorzi o alle reti di impresa. L'unica cosa da non fare è rimanere fermi, perché questo significa chiudere e uscire dal mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rating

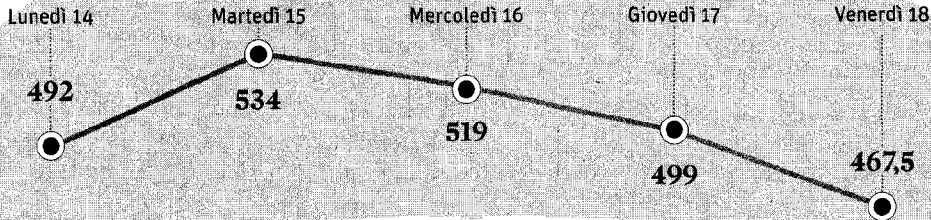
● È un indicatore sintetico del rischio. Serve a verificare la capacità di un'azienda di generare risorse adeguate a soddisfare il servizio di debito e le modalità con cui vengono generate. Per la formulazione vengono esaminate la redditività, la sostenibilità economica del debito finanziario e la gestione del circolante. Viene periodicamente controllato e aggiornato (almeno una volta all'anno). Il sistema di determinazione del rating si articola nei seguenti moduli: quantitativo (dati di bilancio, dati provenienti dalla centrale di rischio e comportamentali interni), questionario qualitativo (rischi di business, settore e posizionamento, il management e il gruppo), giudizio del gestore



Il paracadute

SPREAD

Andamento del differenziale BTP-Bund la settimana scorsa

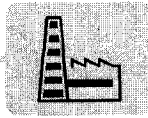


RAPPORTO CON LE BANCHE



- **Gestione del rating.** Non subire il rating ma gestirlo attraverso simulazioni "a preventivo"
- **Verifica della qualità del debito.** Valutare la formula della linee di credito richieste a seconda del fabbisogno. In alcuni casi vale la pena di consolidarlo.
- **Avere un atteggiamento proattivo.** Conoscere bene ciò che si chiede, verificare le condizioni imposte.
- **Attenzione ai costi nascosti.** Prestare attenzione alle spese e alle commissioni collegate alle operazioni di finanziamento che molto spesso incrementano in maniera evidente uno spread che a prima vista può essere giudicato conveniente.
- **Le risorse Bei.** Richiedere l'accesso i finanziamenti erogati dalla Bei attraverso le banche convenzionate. Questi prestiti non scontano l'imposta sostitutiva e hanno spread più contenuti delle normali forme di finanziamento.
- **Diversificare.** Operare con due o tre banche per accendere più linee di credito per avere maggiore disponibilità
- **Convenzioni.** Verificare se si rientra in convenzioni stipulate tra banche e associazioni di categoria che normalmente riescono a calmierare il costo dei finanziamenti
- **Wait and see.** Cercare di indebitarsi il meno possibile per prendere tempo in attesa di un miglioramento dello scenario
- **L'estero.** Esplorare canali di indebitamento all'estero

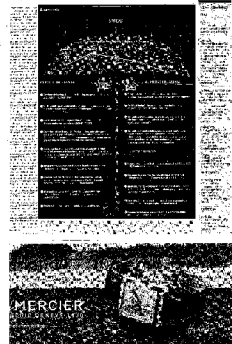
ALL'INTERNO DELL'AZIENDA



- **Ricapitalizzare.** Fare ricorso a mezzi propri e ricorso alla capitalizzazione per ridurre le forme di indebitamento.
- **Occhio al budget.** Gestione preventiva dei fabbisogni di cassa, con visibilità sui flussi futuri.
- **Controllo della liquidità.** Forte attenzione ai fenomeni che impattano sul capitale circolante (crediti, scorte e debiti commerciali)
- **Controllo dei costi e delle spese.** Evitare di confondere i costi aziendali con quelli personali, controllare che il prezzo indicato dal fornitore coincida con quello indicato nell'ordine, gestione oculata degli straordinari. Creare gruppi di acquisto con altre imprese.

I CANALI ALTERNATIVI

- **Le garanzie.** Cercare di ottenere garanzie attraverso Consorzi Fidi, Fondo centrale di garanzia
- **Sostegno esterno.** Verificare la presenza di contributi di Regione, Camera di Commercio e altri enti territoriali
- **Nuovi strumenti.** Attingere ai nuovi strumenti messi in campo da Sace, Borsa Italiana e Fondo Italiano per gli investimenti pari a 250 milioni di euro
- **Fare rete.** Aderire a reti di impresa per avere un migliore accesso al credito o per esplorare nuovi mercati.
- **Leasing.** Se la banca non concede finanziamenti a lungo termine valutare lo strumento del leasing



In Camera di Commercio
**Convegno
sul sostegno
alle imprese**

Oggi secondo appuntamento con il ciclo di seminari promosso dalla Camera di Commercio per sostenere le imprese nella valorizzazione di quel patrimonio intellettuale (rappresentato da idee, marchi, brevetti e invenzioni) che connota la realtà reggiana.

I lavori - in programma alle 16 nell'Aula Magna della sede camerale di via Crispi 3 - si incentreranno su "La tutela dell'immagine aziendale: il marchio", ed offriranno indicazioni di interesse generale (cosa è un marchio, le classificazioni, le tipologie di de-

positi), ma anche più specifici approfondimenti sul come far acquisire valore al marchio, la difesa da contraffazioni, il suo utilizzo diretto e indiretto, cui si aggiunge una testimonianza aziendale relativa proprio a questi temi.

Al seminario - coordinato da Matteo Ruozzi, Responsabile del Servizio Segreteria Direzionale, Pianificazione e Controllo della Camera di Commercio - interverranno Aldo Paparo e Rossella Masetti della Bugnion spa e Marco Storchi di Reggio Children.

Pagina 7



SCADENZE FISCALI**E' tempo di comunicare la posta elettronica certificata**

La Camera di commercio

Queste le prossime scadenze di natura fiscale.

martedì 29

P.E.C. Posta elettronica certificata. Entro oggi, tutte le società, sia di persone che di capitali, devono provvedere a comunicare al Registro Imprese, tenuto dalle Camere di Commercio, il proprio indirizzo di Posta elettronica certificata.

Mercoledì 30

Chiusura liti fiscali. Per la chiusura delle liti fiscali pendenti, di valore non superiore a d. € 20.000, scade il termine per provvedere al pagamento delle somme dovute.

Dichiarazione redditi, acconti Irpef ed Irap. Scade oggi il

termine per il pagamento dell'acconto Irpef e se dovuto, dell'acconto Irap. Chi ha utilizzato il mod. 730 non deve fare nulla, nella busta paga di novembre troverà la trattenuta relativa alle somme ivi indicate o comunicate ai sostituti d'imposta entro lo scorso 30 settembre.

Inps. Contributi previdenziali a carico di artigiani e commercianti. - Soggetti titolari di partita Iva. Per artigiani e commercianti oggi è anche l'ultimo giorno utile per eseguire il pagamento del secondo acconto - calcolato sulla quota di reddito eccedente il minimale - dei contributi previdenziali.

Contratti di locazione. Oggi

è l'ultimo giorno utile per la registrazione di tutti i contratti di locazione di immobili e dei loro rinnovi decorrenti dal 1° novembre, dopo aver provveduto al pagamento della relativa imposta presso il Concessionario della Riscossione, le Banche o gli Uffici postali.

Revisione autoveicoli. Entro la fine del mese devono essere sottoposte a revisione le autovetture, gli autoveicoli per uso promiscuo, gli autocaravan, i veicoli per il tempo libero ed i rimorchi con massa non superiore a 3,5 immatricolati nel mese di novembre 2007, o che hanno effettuato l'ultima revisione in tale mese del '2009.



L'innovazione messa a fuoco

Mostra Inaugurato a Forlì un percorso espositivo che testimonia gli eventi che nel mese di Settembre hanno animato la città



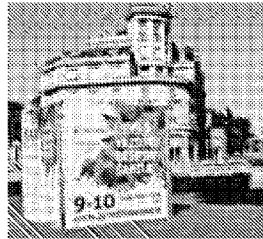
Due scatti dagli eventi che si sono svolti a Forlì nel mese di settembre (Foto Simone Ruff) <http://www.lartedinaravare.it/>

Si è inaugurata lo scorso 19 Novembre presso la sala Borsa della Camera di Commercio di Forlì la Mostra fotografica "L'Innovazione Responsabile", che è stato un ciclo di eventi che si sono snodati a Forlì lo scorso Settembre fatto di conferenze, mostre, laboratori, percorsi creativi, eventi e spettacoli, con l'obiettivo di costruire un'occasione di incontro e di confronto con diversi soggetti che a vario titolo possono darsi protagonisti dell'innovazione nel nostro Paese, momenti di riflessione e di stimolo per i giovani e per tutti i cittadini e con particolare riferimento al mondo delle imprese, della creatività e della scuola.

Sono intervenuti all'inaugurazione il Sindaco di Forlì, Piergiuseppe Dolcini (Presidente della Fondazione della Casa dei Risparmi di Forlì) e Alberto Zambianchi (Presidente della Camera di Commercio di Forlì-Cesena).

Il percorso della mostra

La mostra propone un percorso per immagini che offre scorci di una Forlì diversa, inedita e particolarmente vivace, ed un modo per riproporsi le domande che erano alla base dell'iniziativa. È possibile governare l'innovazione secondo modalità premezzabili, così da garantirne il successo nel mondo in cui intende inserirsi? È possibile governarla per far sì che venga orientata alla costruzione di una convivenza volta al bene comune? Se è possibile farlo, quali strumenti dovrebbero entrare in causa? Quale spazio occupa il termine responsabilità nell'ambito di un processo innovativo? Come individuare i fini verso i quali orientare i processi di innovazione, tenendo conto di culture che si rivelano sempre più mobili, reticolari, ampie e tali da complessificare sempre più i loro bisogni? Quale ruolo gioca la creatività nei processi di innovazione? L'incremento della capacità competitiva esaurisce gli scopi dell'innovazione? È possibile pensare a un'innovazione di sistemi produttivi e/o di profitti che sia disgiunta da un'innovazione della cultura, del lin-



Scorci di una Forlì diversa, inedita e molto vivace



guaggio, dell'organizzazione sociale, della tecnologia, dell'estetica...? Quali connessioni occorrono al sistema imprenditoriale per produrre innovazione di qualità?

Domande che chiedono di andare avanti

Queste ed altre domande sollecitano con urgenza di superare i troppi luoghi comuni che imprigionano i modi di pensare in relazione a un tema importante e di assoluta attualità come quello dell'innovazione. Per esempio, pare opportuno riflettere se l'innovazione sia di esclusiva pertinenza di luoghi deputati - come quelli espressamente dedicati alla ricerca scientifica e tecnica - oppure se possa estendersi a più ampi e meno connotati spazi; spazi popolati anche da coloro che vengono annoverati tra i non addetti. Non solo: è pensabile che il fare scientifico e tecnico - fatte salve le prerogative che ne riguardano gli specifici - possano avvenire al di fuori dei processi che interpellano la partecipazione democratica, ossia nell'incertezza di orientamenti, aspettative e istanze che derivano dalle esigenze delle società, dal mondo?

Sarà possibile ripercorrere la due giorni attraverso le immagini di conferenze, laboratori, eventi creativi che hanno cambiato il volto della città e la fruibilità dei suoi spazi.

La Mostra, allestita presso la Sala Borsa della Camera di Commercio di Forlì-Cesena (Corso della Repubblica 5 - Forlì), rimarrà aperta fino al 25 Novembre; gli orari da Lunedì 21/11 a Giovedì 24/11 dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.30, e Venerdì 25/11 dalle 8.30 alle 12.30

<http://www.lartedinnovare.it/>

Simona Caraceni



L'Innovazione in una mostra

Gli organizzatori de "L'Innovazione Responsabile" hanno promosso una mostra fotografica sull'evento che ha animato le vie e i palazzi del centro storico di Forlì in settembre. Dopo la pubblicazione degli atti sul sito web www.lartedinnovare.it, la mostra propone un percorso che offre scorci di una Forlì diversa, inedita e particolarmente vivace. Allestita nella Sala Borsa della Camera di Commercio (a Forlì in corso della Repubblica 5) rimarrà aperta fino al 25 novembre: fino al 24 dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.30; il 25, ultimo giorno, dalle 8.30 alle 12.30. Ingresso libero.



SEMINARIO CONFAPI

I vantaggi della fatturazione elettronica

► REGGIO

Si terrà domani alle 14,30 presso l'Aula Magna di Palazzo Scarruffi (via Crispi, 3 a Reggio Emilia) il seminario dal titolo: "Fatturazione elettronica e conservazione sostitutiva dei documenti", organizzato da Confapi pmi Reggio Emilia, in collaborazione con la Camera di Commercio. Il programma prevede in apertura i saluti istituzionali di Cristina Carbognani, presidente Confapi pmi Reggio Emilia, e Lorenzo Trabucco, direttore dell'Agenzia delle Entrate di Reggio.

A seguire la relazione di Valeria Panzera, funzionario del-

la stessa Agenzia, sul tema "Lineamenti giuridici: rapporti con la Pubblica Amministrazione e nuovi scenari europei". Interverranno quindi tre esponenti dell'Università di Modena e Reggio Emilia: Mauro Zavani su "Il ruolo attuale dei sistemi informativi aziendali" e Chiara Nigrisoli su "Diffusione degli strumenti di dematerializzazione", entrambi del dipartimento di economia aziendale e Paolo Di Toma del dipartimento di comunicazione ed economia, su "Analisi dei costi e benefici nelle pmi: il caso Lincar spa".

Infine Maurizio Catellani, responsabile sviluppo softwa-

re del Gruppo Sinapsi srl, tratterà l'argomento dal punto di vista tecnico. Alle 17 è previsto il dibattito. Verranno inoltre analizzate le criticità interpretative più significative per chiarire le perplessità percepite dagli operatori e far comprendere le potenzialità di risparmio di tempo e di costi derivanti dall'adozione di un processo automatizzato. Gli esperti forniranno inoltre indicazioni tecniche e pratiche per incentivare il passaggio delle piccole e medie industrie ad un sistema di gestione elettronico delle fatture e del ciclo documentale aziendale, identificandone i percorsi attuativi.

Pagina 11



Domani il convegno

Fatturazione elettronica e archiviazione

“FATTURAZIONE elettronica e conservazione sostitutiva dei documenti”, un modo per farsi aiutar dalla tecnologia durante la copiatura dei moduli d’impresa. Questo il tema che sarà affrontato domani alle 14,30 all’Aula Magna di Palazzo Scaruffi (via Crispi, 3 a Reggio Emilia) dal seminario organizzato da Confapi pmi Reggio, in collaborazione con la Camera di Commercio di Reggio. Il programma prevede in apertura i saluti istituzionali della presidente Confapi e di **Lorenzo Trabucco**, Direttore dell’Agenzia delle entrate di Reggio. A seguire la relazione di **Valeria Panzera**, Funzionario dell’Agenzia delle entrate di Reggio, sul tema “Lineamenti giuridici: rapporti con la Pubblica Amministrazione e nuovi scenari europei”. Interverranno quindi tre esponenti dell’Università di Modena e Reggio Emilia: **Mauro Zavani** su “Il ruolo attuale dei sistemi informativi aziendali” e **Chiara Nigrisoli** su “Diffusione degli strumenti di dematerializzazione” e **Paolo Di Toma** su “Analisi dei costi e benefici nelle pmi: il caso Lincar spa”.

Pagina 7



Con la crisi l'occupazione femminile segna il passo

Per le donne aumentano le cessazioni dei rapporti di lavoro e nove contratti su dieci sono a tempo determinato

di CECILIA GAETANI

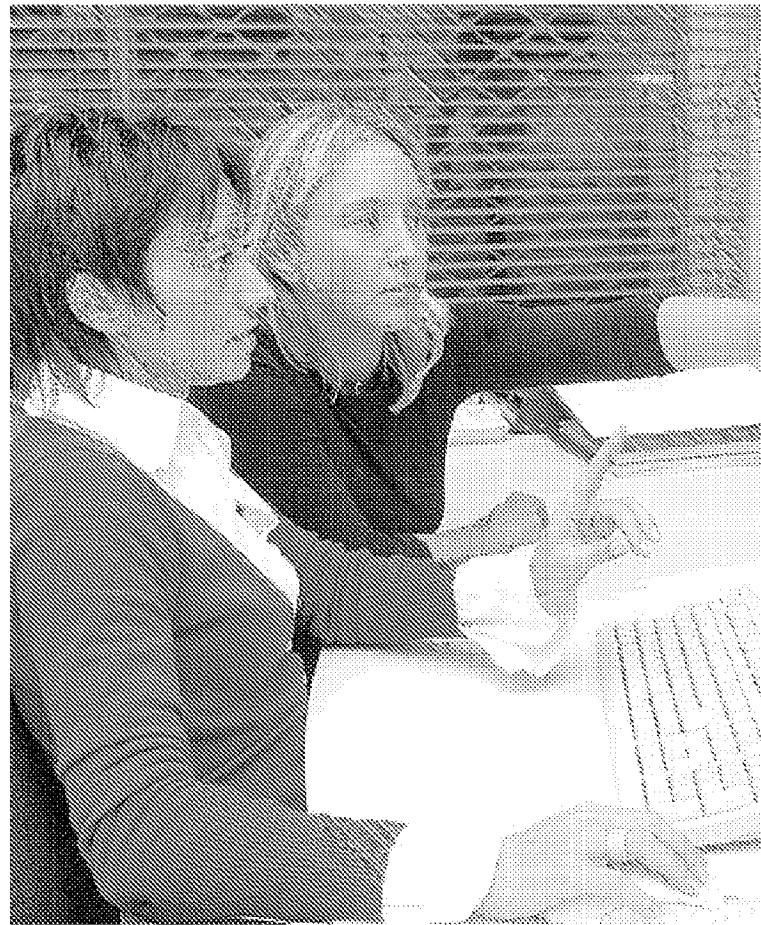
LE DONNE cesenati sono 'multi-tasking': lavorano tanto, fuori e dentro casa, hanno mille impegni e responsabilità, prendono decisioni, gestiscono il budget e appaiono come vere e proprie donne manager di se stesse e della propria famiglia. Non solo: imprenditrici molte lo sono per davvero, tanto che l'incidenza delle imprese femminili sul totale delle imprese attive cesenati è del 20,5%. È questo ciò che emerge da un'attenta analisi basata sui dati forniti dagli enti che si occupano di monitorare la situazione lavorativa delle donne residenti a Cesena. Il primo contatto con il mondo del lavoro, per le cesenati, avviene ancor prima dell'uscita dalla famiglia d'origine, attraverso piccole occupazioni, saltuarie o stagionali. Secondo gli ultimi dati ufficiali, relativi al 2010, a Cesena hanno sottoscritto un contratto di lavoro subordinato o parasubordinato 14.123 donne contro 10.924 uomini. Nell'ambito circoscrizionale del Comune, invece, secondo i dati del Centro per l'Impiego, il dato è ancor più favorevole per le donne, a fronte delle 25.675 assunzioni contro le 19.882 degli uomini. Il settore in cui l'occupazione femminile a Cesena è più consistente è quello dei servizi (5.602 assunzioni di donne), seguito dal settore pubblica amministrazione (3.701), agricolo (3.123) e industria (1.697). In città, nell'arco del 2010, le assunzioni di lavoratrici si sono concentrate nella fascia d'età tra i 30 e i 49 anni (7.331 assunzioni su 14.123); 2.504 sono le assunzioni di donne oltre i 50 an-

ni mentre 2.054 quelle relative alle giovani tra i 25 e i 29 anni. Vi è anche un dato considerevole fra le ragazze tra i 19 e i 24 anni (1.618), mentre per le giovanissime tra i 15 e i 18 anni il numero di assunzioni si ferma a 116. Sempre nel 2010 le donne presenti sul territorio hanno dimostrato flessibilità anche verso le varie forme d'ingresso al lavoro che conciliano formazione ed esperienza, come ad esempio i tirocini formativi. A Cesena sono stati realizzati 330 tirocini formativi femminili,

AZIENDE ROSA
Le donne imprenditrici sono il 20% del totale nella nostra provincia

contro i 197 maschili. Sembra bene, dunque, una situazione confortante ma non è tutto oro ciò che luccica. Nonostante le effettive assunzioni di lavoratrici, infatti, sussistono ancora elementi di divario tra uomini e donne in termini di: retribuzione, contratti offerti, rischi di cessazione di rapporto e tassi di disoccupazione.

I CONTRATTI di assunzione offerti alle donne sono stati prevalentemente a tempo determinato (13.053 contratti contro 1.070 stipulati a tempo indeterminato). Sono stati 935 i contratti di lavoro di tipo 'Intermittente' e 720 i contratti a progetto/co.co.co. I contratti di somministrazione Interinale e/o di somministrazione a Cesena sono stati 679, e 329 quelli di apprendistato. La perdita del lavoro



DIFFICOLTÀ L'occupazione femminile è il settore più debole del mondo

è molto diffusa tra le donne. A Cesena, nell'arco del 2010, le cessazioni di contratti di lavoro subordinato femminile sono state 14.101 contro le 11.049 maschili. Il divario cesenate rispecchia quello del totale registrato nel comprensorio dal Centro per l'Impiego di Cesena (25.584 cessazioni

di contratti femminili contro 20.029 cessazioni di contratti maschili).

I DATI delle cessazioni concernenti il 2010 sono in aumento rispetto ai dati del 2009 (25.532) e si assestano sul + 11,7%. È importante sottolineare che i motivi del-



Simona Silighini

LA COMMESSA

«Otto ore al giorno tra i clienti: mi piace e di questi tempi mi ritengo fortunata...»

SIMONA Silighini, 28 anni, ha un sorriso per tutti e ha iniziato a lavorare in profumeria poco dopo il diploma, conseguito al liceo psicopedagogico. Corre su e giù, inserisce dati nel computer ed è preparatissima su tutti i prodotti presenti nel negozio Sephora di Corso Mazzini a Cesena.

Hai una verve incredibile, il tuo lavoro deve piacerti molto...

«Lo amo da morire e non potrei fare nient'altro».

Com'è lavorare a stretto contatto con le donne?

«È un estremo piacere. Per noi donne questo è un mondo ideale, soprattutto perché rappresenta una valvola di sfogo alla routine quotidiana. Mi piace consigliare e scoprire i prodotti, e ci tengo ad essere sempre aggiornata poiché questo è un campo in cui escono continuamente novità. Le nostre clienti sono affezionate anche perché a noi piace coccolarle».

Avete anche clienti uomini?

«Sì tantissimi! Gli uomini sono sempre più attenti e iniziano a curarsi molto. Si lasciano consigliare e sono molto fedeli, almeno nei confronti del prodotto (*Simona ride, ndr*). Tendono a curarsi molto, e puntano soprattutto sul viso. Quello maschile è un mercato davvero in crescita».

Il tuo è un lavoro fisso?

«Io lavoro 40 ore settimanali, per 8 ore al giorno. Ho un contratto a tempo indeterminato, che tengo ben stretto, e mi ritengo molto fortunata, visti i tempi che corrono».

Quindi non hai tempo per l'amore?

«Ne avrei, se solo riuscissi a trovare quello giusto». I clienti uomini sono avvisati.

la cessazione sono legati alla fine del rapporto a termine. Incidono molto meno le motivazioni riguardanti la risoluzione in periodo di prova, le dimissioni, il licenziamento per riduzione del personale o per la chiusura dell'azienda. Per quanto riguarda l'imprenditoria femminile, la Camera di Com-

mercio di Forlì/Cesena fornisce dati secondo cui il 27,3% delle imprese femminili presenti sul territorio provinciale appartiene al commercio; il 21,1% all'agricoltura; il 10,8% riguarda alberghi e ristoranti; il 10,6% altre attività dei servizi; l'8,5% il settore manifatturiero; e il 6,3% le attività immobiliari.

La percentuale di quote societarie possedute da donne titolari d'impresa si suddivide in: maggioritaria 0,7%; forte 6,9%; esclusiva 92,4%. Dati che indicano la forte personalità delle donne romagnole, pronte a schierarsi in prima linea sul fronte lavoro pur destreggiandosi tra figli e presenza nella società.

LA DISOCCUPATA

«Cerco un impiego da 4 anni ma trovo solo porte chiuse»

«NO, CI SPIACE, non ha i requisiti adatti. Le assunzioni sono bloccate, possiamo permetterci al massimo uno stage, ma senza prospettive future». Da quattro anni, Luciana Cangini, cesenate 43enne, bussa alle porte di tante aziende col curriculum in mano e la speranza nel cuore, trovando però solo porte chiuse.

«E' difficile non scoraggiarsi — sospira —, anzi devo dire che ormai nella mia vita regna lo sconforto. Vedo tanta gente che mi passa avanti, aiutata da questo o quello. Ci sono una marea di programmi di recupero e di reinserimento nel mondo del lavoro rivolti alle persone disagiate, io nella mia vita non ho mai fatto niente di male, ma nessuno mi vuole dare una mano».

Le disavventure di Luciana iniziarono in seguito a una malattia: «Ero un'operaia col posto di lavoro fisso. Poi mi sono ammalata e sono dovuta a stare

a casa dal lavoro per oltre un anno a causa dei miei problemi di salute. Per questa ragione venni licenziata. Ma non mi sono arresa, anzi ho cercato subito un altro impiego. Ho partecipato a corsi di formazione per compensare il fatto che non possiedo un diploma di scuola superiore, ho maturato esperienza, ho fatto degli stage e so cavarmela in tante cose. Ho entusiasmo da vendere e cerco da tutte le parti qualcuno che abbia voglia di darmi fiducia. Niente. Sempre niente. E' possibile?». «Non ho soldi e per sopravvivere sono costretta a chiedere aiuto alla mia famiglia — dice la donna — Le uniche offerte che ricevo sono quelle degli stage: 500 euro per un mese e mezzo di lavoro, con l'assicurazione che, terminato il periodo, verrei salutata. Dov'è la politica? Dove sono le istituzioni? Dove sono le persone che si dicono pronte ad aiutare chi è in difficoltà?».

LAVORO

Forte richiesta per le badanti, c'è anche un corso



LA RICHIESTA di assistenti per anziani resta alta nelle famiglie del Cesenate. Così come c'è una forte esigenza di personale formato correttamente. Domani alle ore 14.30, nella sala Auser di corso Comandini 7, prende il via un ciclo di incontri formativi sul lavoro di cura a domicilio rivolto alle assistenti familiari (le cosiddette badanti). Quattro gli appuntamenti in programma, che si svolgeranno ogni merco-

ledi, dalle ore 14.30 alle ore 17.30 fino al 14 dicembre.

Il ciclo, che rientra nell'ambito del progetto 'Affetti Speciali' promosso dall'Asp Cesena Valle Savio, mira ad aiutare le partecipanti ad affrontare in modo adeguato i compiti legati al lavoro di cura e a conoscere gli strumenti a disposizione per superare le eventuali difficoltà.

Si comincia domani con un incontro intitolato «L'assistente familiare, l'anziano e la famiglia: una relazione difficile?», che vedrà l'intervento di Milena Balzani, sociologa e formatrice della Società Arco. Al termine del ciclo sarà rilasciato un attestato di partecipazione.

Gli incontri sono totalmente gratuiti, ma per partecipare è necessaria l'iscrizione.

Per informazioni ed iscrizioni è possibile contattare:

Punto di Appoggio al Lavoro di Cura, Servizio di informazione, accoglienza, consulenza e sostegno per famiglie, assistenti familiari (badanti) e anziani, via Dandini, 24/A, tel. 0547/608323. Aperto il mercoledì dalle 9.30 alle 14.00 e il venerdì dalle 15.00 alle 19.00. Centro Risorse Anziani, via Dandini, 16, tel. 0547/26700, aperto da lunedì a venerdì mattina dalle 8.30 alle 12.30.

L'IMPRENDITRICE

«Ho detto addio al posto fisso»

MARTA Bagnolini, è un'imprenditrice che si occupa della vendita di mobili e oggetti, antichi e di modernariato. Gestisce il suo negozio 'Antichità del Rigattiere' in via Emilia per Cesena, 20/23 a Forlimpopoli. E' una donna bella e forte, che intorno ai 50 anni ha dovuto reinventarsi un lavoro.

Perché ha cambiato lavoro?

«Ero la responsabile dell'ufficio acquisti e gare/appalti di una ditta che si occupava della costruzione e della manutenzione delle ferrovie ma un giorno un'azienda di Roma ha rilevato la società per cui lavoravo. Ci hanno proposto di trasferirci

nella capitale, ma la mia vita era qui».

Poi cosa è successo?

«Mi sono ritrovata senza un'occupazione e così ho trasformato la mia passione in quella che oggi è la mia attività».

Quindi si è improvvisata antiquaria?

«No, prima di aprire il mio negozio ho studiato e ho collaborato con un collega, e comunque in parte ero già ferrata perché l'arredo antico mi è sempre piaciuto».

Pensi di aver fatto la scelta giusta?

«Adoro il mio lavoro anche se, purtroppo, negli ultimi anni la crisi si fa sentire».



Marta Bagnolini

LA BARISTA

«Così ho messo la mia passione dietro il bancone»

LORENA Cucchi, gestisce il Lory Bar di Via Jacopo Mazzoni 23, nei pressi del municipio. Ha 45 anni ed energia da vendere.

Da quanto tempo gestisce questa attività?

«Da due anni e mezzo. Per 18 anni ho gestito un supermercato a San Carlo che al suo interno aveva anche un'edicola, poi ho dovuto mollare tutto per via degli altissimi costi dell'affitto dei locali. Si figuri che da allora la frazione di San Carlo non ha più avuto un supermercato. A quel punto ho provato a cercare lavoro ma avendo ormai 40 anni ho avuto serie difficoltà a trovarne. Alla fine ho deciso di scendere in prima linea e ho usato i risparmi rimasti per prendere in gestione il bar in cui lavoro».

È soddisfatta della sua scelta?

«Molto. Mi dedico con passione alla mia attività. Ho seguito corsi specifici per offrire un servizio di qualità e sono famosa per i miei aperitivi serali, che propongo

intorno alle 18.30/19.00. Nel 2008 sono stata anche eletta Commessa Ideale dai lettori del vostro giornale».

L'hanno mai importunata durante il suo lavoro?

«Mai. Il mio bar si trova in



LORENA CUCCHI

Per 18 anni ho gestito un supermarket a San Carlo ma ho dovuto mollare per via dell'affitto altissimo. Oggi mi sento realizzata

una zona molto tranquilla e in più ho cercato di creare un ambiente 'friendly'. Se entra qualche cliente che inizia a bere troppo, evito di continuare a servirlo e con le buone maniere gli faccio capire che è il caso di andare via. Mi aiuta anche il fatto di non lavorare nelle ore notturne, perché chiudo alle 20».



c.g.

IL CONVEGNO GIOVEDÌ ALLE 15 ALLA CAMERA DI COMMERCIO SARÀ PRESENTATO IL RAPPORTO

Imprenditrici, ecco l'identikit ferrarese

Economicamente prudenti, in lotta con i tempi della famiglia e pronte a fare squadra

LA DONNA imprenditrice ferrarese ha ancora un livello di partecipazione al mondo imprenditoriale notevolmente al di sotto delle proprie potenzialità, anche se negli anni ha accresciuto una presenza che promette di occupare molti spazi attraverso nuove attività economiche, l'acquisto o subentro in quelle esistenti. L'imprenditrice (e così, del resto, anche l'imprenditore) utilizza poco i servizi di assistenza e consulenza, e manifesta un più forte bisogno di servizi a supporto della competitività, soprattutto per l'innovazione. Sente più degli uomini la complessità di gestire i tempi di lavoro, della famiglia. Utilizza poco internet e i servizi on line, anche per accedere ai servizi della Pubblica amministrazione.

HA UN rapporto con il denaro improntato sulla prudenza, e una gestione finanziaria dell'impresa molto cauta, limitando il ricorso a fonti esterne solo quando strettamente necessario; in questi casi preferisce rivolgersi alle banche locali. Percepisce di più la crisi economica, ma la maggioranza reagisce con strategie di organizzazione e rilancio. Tra gli interventi pubblici a supporto dell'impresa ritiene prioritaria la riduzione delle tasse, maggiori finanziamenti pubblici, e la semplificazione amministrativa. Ha una vasta rete di conoscenze sul territorio e preferisce avere relazioni con le proprie colleghe, con le quali realizza anche progetti di interesse comune che vanno quasi tutti a buon fine.

Queste alcune delle anticipazioni che emergono dal Rapporto sulla imprenditoria femminile 2011, che sarà diffuso in Camera di Commercio in occasione del convegno 'IV Giro d'Italia delle donne che fanno impresa', l'iniziativa promossa da Unioncamere insieme alle Camere di Commercio e ai Comitati per l'imprenditoria femminile, e articolata in 7 tappe sul territorio nazionale (Macerata, Arezzo, Vicenza, Ferrara, Avellino, Reggio Calabria e Aosta), per dare visibilità alle imprenditrici e per riflettere, tenendo conto della complessità ed eccezionalità del contesto economico e sociale, sul contributo delle donne alla crescita del Paese.

«**IL GIRO** d'Italia delle donne che fanno impresa — sottolinea

Fiorenza Bignozzi — punta a valorizzare l'universo dell'imprenditoria in 'rosa', cui oggi più che mai occorre guardare con grande attenzione, sostenendole nel loro percorso di rafforzamento. Il loro impegno è una grande risorsa sul-

EFFETTO TRAINO

L'analisi di Roncarati:

«Le donne sono fondamentali per uscire dalla crisi»

la quale anche la nostra provincia può scommettere per riprendere, dopo la bufera di questi mesi, la via dello sviluppo». «Per rilanciare l'Italia — sottolinea il presidente della Camera di Commercio di Ferrara, Carlo Alberto Roncarati (nella foto sotto) — c'è un biso-

IMPRESE FEMMINILI PER SETTORE		III TRIMESTRE 2011	
		IMPRESE FEMMINILI	IMPRESE TOTALI
Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara ed dell'Instituto			
Agricoltura, silvicoltura pasca	2	1.611	8.874
Estrazione di materiali da cave e miniere	602	2	16
Attività manifatturiera	6	602	3.190
Fornitura di energia elettrica, gas	4	6	27
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione	267	4	57
Costruzioni	2.157	267	5.504
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di auto	82	2.157	7.762
Trasporto e magazzinaggio	845	82	1.089
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	123	845	2.491
Servizi di informazione e comunicazione	131	123	550
Attività finanziarie e assicurative	418	131	636
Attività immobiliari	165	418	1.847
Attività professionali, scientifiche e tecniche	247	165	997
Noleggio; agenzie di viaggio; servizi di supporto alle imprese	31	247	807
Istruzione	53	31	139
Sanità e assistenza sociale	75	53	145
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	929	75	511
Altre attività di servizi	283	929	1.673
Imprese non classificate	8.031	283	1.311
FERRARA	8.031	8.031	37.626
EMILIA ROMAGNA	98.851	98.851	477.830
ITALIA	1.435.716	1.435.716	6.134.117



gno estremo di forze nuove e dinamiche, capaci di guardare la realtà con occhi diversi, più coraggiosi e determinati, come sono le imprenditrici che emergono dal nostro rapporto. Le donne sono una risorsa che ancora non riusciamo a valorizzare come dovremmo e che, invece, può rivelarsi uno dei driver vincenti per il nostro sviluppo nei prossimi decenni. Un loro maggiore coinvolgimento nel mondo del lavoro è indispensabile al sistema-Paese e può e deve avvenire anche ampliando le possibilità di fare impresa, perché le donne hanno dimostrato di saperla fare e fare bene».

LA GIORNATA sarà quella di giovedì 24, con inizio alle 15 e la sede la sala Conferenze della Camera di Commercio. Dopo l'aper-

tura affidata allo stesso presidente Roncarati e a Fiorenza Bignozzi, toccherà a Tiziana Pompei, vice Segretario Generale di Unioncamere, introdurre gli elementi d'analisi sul contributo delle imprese femminili allo sviluppo. Subito dopo Caterina Colombo, preside della Facoltà di economia dell'Università di Ferrara, ed Enzo Rullani, professore del laboratorio Network RLN, relazioneranno, rispettivamente, sulle strategie dell'impresa e la gestione della conoscenza.

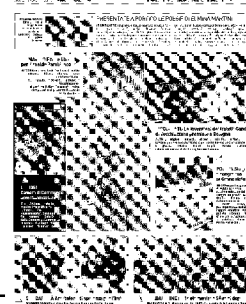
Successivamente avrà luogo la Tavola rotonda coordinata da Fiorenza Bignozzi, nel corso della quale imprenditrici di successo, ferraresi e non, sveleranno le strategie di chi non ha interrotto il proprio percorso di crescita e prevede, per il 2012, un ulteriore miglioramento.





LA MOSTRA
Camera di Commercio
ecco l'Innovazione

E' STATA inaugurata la
mostra fotografica de
'L'Innovazione
Responsabile'. Sarà aperta
fino a venerdì in Sala Borsa
della Camera di Commercio
in corso della Repubblica.
Poi diventerà itinerante.



ECONOMIA, SPORT E ISTITUZIONI SI CONFRONTANO NEL SALOTTO DEL CARLINO

«Oltre i confini per abbattere la crisi»

Le imprese: «Puntare sulla qualità e sulle eccellenze per ricominciare a crescere»

di DAVIDE MISERENDINO

IN CERTI momenti andare oltre i confini diventa una necessità, piuttosto che una scelta. Vale soprattutto in tempi di crisi, quando i problemi, come accade oggi, arrivano da lontano. E quando le soluzioni non si possono cercare solo fra le mura amiche, ma ci si deve avventurare sempre di più nel mare dell'export. Se n'è parlato ieri pomeriggio, nel Salotto del Carlino organizzato da Qn - Il Resto del Carlino insieme a Unicredit e Confcommercio. I protagonisti dell'incontro hanno analizzato il momento difficile che attraversa il nostro paese guardandolo con tanti filtri diversi: un confronto fra politica, istituzioni, mondo dello sport, della cultura, della creatività e delle imprese che ha fatto

ESPERIENZA

Barbolini: «Il contributo di chi si allontana e torna può risultare decisivo»

emergere spunti interessanti. Si inizia dalle istituzioni, con il sindaco di Modena Giorgio Pighi che esalta le virtù dei suoi concittadini: «Davanti alla crisi - dice - non ci siamo mai fermati. Con gli Stati generali (un ciclo di incontri con la città, ndr) abbiamo continuamente allargato l'orizzonte del confronto sui temi cruciali». Il presidente della Provincia Emilio Sabattini, invece, punta sulle eccellenze: «Noi - esclama - non abbiamo ancora piena consapevolezza delle potenzialità di questo territorio. Siamo la provincia che ha, a livello di prodotti di eccellenza, il maggior numero di riconoscimenti nazionali e internazionali: un patrimonio che dobbiamo valorizzare, anche in vista dell'importante vetrina di expo 2015». L'assessore regionale alle attività produttive Gian Carlo Muzzarelli mette al centro «la sinergia con la Regione, le infrastrutture e la ricerca: non a caso - ricorda - abbiamo puntato sui tecnopoli». Poi prende la parola Carlo Galassi, presidente provinciale di Confcommercio, la voce delle impre-

se: «Ho sentito parlare di speranza - dice facendo riferimento agli interventi istituzionali - Lo spero proprio, perché i consumi sono stagnanti e per noi è sempre più difficile. Il 2011 - dice il commerciante - non è stato migliore del 2010. Ci vuole un nuovo modo di vedere le cose, bisogna puntare sulla qualità piuttosto che sulla quantità. La città dia l'esempio». Anche il neopresidente dell'ente fiera modenese Alfonso Panzani interviene, chiarendo il ruolo dei nostri cinque distretti («biomedicale, moda, ceramico, enogastronomico e motoristico») e l'importante

tante delle fiere, «vetrine decisive». Chiude il giro dei saluti il presidente della Camera di commercio (che ha ospitato l'evento) Maurizio Torreggiani: «Modena oltre i confini - chiede, citando il titolo dell'iniziativa -? C'è già. Basti pensare che il correttore automatico che tutti usiamo quando scriviamo al pc è stato pensato qui». Arriva il momento della tavola rotonda, il salotto vero e proprio. E' il vicedirettore del Resto del Carlino Beppe Boni a introdurre gli ospiti, ribadendo l'importanza «del confronto con i lettori e con le realtà territoriali, non solo alla

mattina, in edicola, ma sfruttando ogni occasione possibile». Modera il dibattito il capocronista di Carlino Modena Barbara Manicardi. Il primo a prendere la parola è Luca Lorenzi, responsabile del territorio centro nord Unicredit. Da lui arriva un interessante spaccato del mondo economico modenese visto dalle banche. «A Modena c'è un problema legato alla dimensione delle imprese: molte sono troppo piccole. Così è più difficile superare la crisi». Luigi Scordamaglia, amministratore delegato dell'Inalca (Gruppo Cremo-

nini) è il portavoce di un'esperienza virtuosa, che ha attraversato mari e oceani decenni fa, diventando un colosso mondiale. «In questi anni - spiega - ho capito che i nostri prodotti sono imitati solo dove mancano. Gli originali, sbaragliano la concorrenza. Il modello italiano è sicuramente il più equilibrato nel settore alimentare, con la sua sinergia fra aziende grandi e piccole».

DALL'imprenditoria pura allo sport: il pallavolista Andrea Lucchetta racconta come ha portato il modello modenese nel mondo. «Grazie alla passione di un imprenditore, Giuseppe Panini, la nostra squadra (la Panini, appunto, ndr) è riuscita a superare la realtà locale. Poi, al termine di

IN BILICO

Confcommercio: «Ottimisti? Il 2011 non è andato bene, consumi ancora ridotti»

quell'avventura, ho messo l'esperienza accumulata a disposizione dei più piccoli, creando il centro ludico ricreativo Oplà». L'importanza del contributo di chi va e poi torna viene sottolineata anche dallo scrittore Roberto Barbolini: «I confini - dice - vanno continuamente attraversati nei due sensi». Francesca Severi, direttore creativo dell'omonima maison di moda, esalta l'amore per il prodotto made in Italy nel suo settore: «Esportiamo il 60 % della nostra produzione, la femminilità delle donne italiane gira il mondo». Chiude Maria Nora Gorni, presidente di Consobiomed, gruppo del settore medicale, invitando tutti i partecipanti all'evento a puntare sempre più sull'internazionalizzazione: «Non lo si fa ancora abbastanza - dice - A settembre dovrebbe sbarcare a Modena un'importante fiera internazionale del biomedicale: quella sarebbe una grande occasione per far conoscere, oltre ai nostri prodotti, anche il nostro territorio. Impegniamoci tutti». Come andare oltre i confini senza muoversi da casa.

Pagina 4



IL RAPPORTO » LE AZIENDE IN ROSA

Un'impresa su 5 è guidata da donne

Venerdì alla Camera di Commercio saranno diffusi i dati del 2011 sulle dinamiche femminili ai vertici

Le aziende guidate da donne sono il 21,3% del totale delle imprese nella nostra provincia. La donna imprenditrice ferrarese ha ancora un livello di partecipazione al mondo imprenditoriale notevolmente al di sotto delle proprie potenzialità, anche se negli anni ha accresciuto una presenza che "promette" di occupare molti "spazi" attraverso nuove attività economiche, l'acquisto o subentro in quelle esistenti. L'imprenditrice (così del resto anche l'imprenditore) utilizza poco i servizi di assistenza e consulenza, e manifesta un più forte bisogno di servizi a supporto della competitività, soprattutto per l'innovazione. Sente più degli uomini la complessità di gestire i tempi di lavoro, della famiglia. Utilizza poco internet e i servizi on line, anche per accedere ai servizi della Pubblica amministrazione. Ha un rapporto con il denaro improntato sulla prudenza, e una gestione finanziaria dell'impresa molto cauta, limitando il ricorso a fonti esterne solo quando strettamente necessario; in questi casi preferisce rivolgersi alle banche locali. Percepisce di più la crisi economica ma la maggioranza reagisce con strategie di organizzazione e rilancio. Tra gli interventi pubblici a supporto dell'impresa ritiene prioritaria la riduzione delle tasse, maggiori finanziamenti pubblici, e la semplificazione amministrativa. Ha una vasta rete di conoscenze sul territorio e preferisce avere relazioni con le proprie colleghe, con le quali realizza anche progetti di interesse comune che vanno quasi tutti a buon fine.

Queste alcune delle anticipazioni che emergono dal Rapporto sulla imprenditoria femminile 2011, che sarà diffuso in Camera di Commercio giovedì 24 novembre, con inizio alle ore 15, nella sala Conferenze dell'Ente di Largo Castello in occasione del convegno "IV

Giro d'Italia delle donne che fanno impresa", l'iniziativa promossa da Unioncamere e articolata in 7 tappe sul territorio nazionale (Macerata, Arezzo, Vicenza, Ferrara, Avellino, Reggio Calabria e Aosta), per dare visibilità alle imprenditrici e per riflettere, tenendo conto della complessità ed eccezionalità del contesto economico e sociale, sul contributo delle donne alla crescita del Paese.

«Il Giro d'Italia delle donne che fanno impresa - ha sottolineato Fiorenza Bignozzi - punta a valorizzare l'universo dell'imprenditoria in 'rosa', cui oggi più che mai occorre guardare con grande attenzione, sostenendole nel loro percorso di rafforzamento. Il loro impegno è una grande risorsa sulla quale anche la nostra provincia può scommettere per riprendere, dopo la bufera di questi mesi, la via dello sviluppo».



**FIorenza
BIGNOZZI**

Presentazione
del Giro d'Italia
delle donne
che fanno impresa,
risorsa per lo sviluppo
economico

IMPRESSE FEMMINILI PER SETTORE - III TRIMESTRE 2011

Settore	Imprese femminili	Imprese totali	Tasso di femminilizzazione	comp % dello stock imprese femminili
Agricoltura, silvicoltura pesca	1.511	8.874	18,2	20,1
Estrazione di minerali da cave e miniere	2	16	12,5	8,0
Attività manifatturiere	602	3.190	18,9	7,5
Fornitura di energia elettrica, gas	6	27	22,2	0,1
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione	4	57	7,0	8,0
Costruzioni	267	5.504	4,9	3,3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di auto	2.157	7.262	27,0	26,9
Trasporto e magazzinaggio	82	1.889	7,5	1,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	845	2.491	33,9	18,5
Servizi di informazione e comunicazione	123	350	35,2	1,5
Attività finanziarie e assicurative	131	636	20,6	1,6
Attività immobiliari	418	1.847	22,6	5,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	165	997	16,5	2,1
Alloggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	247	867	28,5	1,5
Istruzione	51	199	25,6	8,4
Sanità e assistenza sociale	53	145	36,5	0,7
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	75	311	24,1	0,9
Altre attività di servizi	929	1.673	55,5	11,6
Imprese non classificate	283	1.311	21,6	3,5
Ferrara	8.631	37.626	22,9	100,0
EMILIA ROMAGNA	98.531	477.830		
ITALIA	1.435.716	6.134.117		

Fonte: Osservatorio dell'Economia della Camera di Commercio di Ferrara su dati InfoCamere

07736000

Pagina 10



La ripresa passa anche per Modena: se ne discute in Camera di Commercio

Otto incontri-dibattito per immaginare e disegnare la road-map dello sviluppo italiano. Idee e interventi made in Modena per capire come la vocazione nazionale e internazionale della nostra economia locale possa essere protagonista nella ripresa del nostro paese. Con queste premesse ha fatto tappa ieri a Modena il tour di incontri intitolato *L'Economia reale: innovazione, passione, tradizione, territorio*, organizzato dal Quotidiano Nazionale. Tavole rotonde che hanno preso il via lo scorso 10 novembre da Bologna e che, dopo Modena, faranno tappa ad Ancona, Cesena, Ferrara, Reggio Emilia e Firenze. Appuntamenti dove, tappa per tappa, verrà dato spazio ai protagonisti dell'economia e testimonials dell'eccellenza del made in Italy. E protagonista ieri è stata la nostra città con l'appuntamento intitolato 'Mode-

na oltre i confini' presso la Camera di Commercio. «Dopo la felice esperienza che abbiamo fatto con i 150 anni de La Nazione e i 125 del Resto del Carlino - nota Pierluigi Visci - mi sono reso conto che era indispensabile continuare questa

**IL TOUR DI INCONTRI
E' intitolato 'L'economia
reale: innovazione,
passione, tradizione
e territorio'**

strategia di contatto con i protagonisti dell'impresa, della cultura e della società dei nostri territori di maggiore diffusione». Sulla scorta di questa intuizione e il sostegno di Unicredit e Confcommercio è nato, così, il ciclo di incontri la cui parola chiave è 'risorse'. E a fianco di imprenditori, economisti, uomini

di governo e amministratori dei territori, anche ieri si sono seduti alla Camera di Commercio di Modena i protagonisti dello sport, dello spettacolo e della cultura nostrana. Alla tavola rotonda hanno così partecipato (dopo i saluti istituzionali del sindaco Giorgio Pighi), il responsabile del Territorio Centro Nord Unicredit, Luca Lorenzi, lo chef Massimo Bottura, l'ad di Inalca, Luigi Scordamaglia, la stilista Maria Grazia Severi e il presidente e ad di Iris Ceramica e Graniti Fiandre, Graziano Verdi. «Per un territorio come il nostro - dichiara il presidente di Confcommercio Modena, Carlo Galassi - che ha sempre vissuto di un'economia del manifatturiero, dell'export e del terziario, è essenziale imprimere un passo concreto alla proiezione esterna delle risorse e dei nostri prodotti».

Pagina 12



Fino a venerdì esposizione nella Sala Borsa della Camera di commercio “L’innovazione responsabile” è in mostra

FORLÌ. E' stata inaugurata sabato la mostra fotografica dedicata all'evento "L'innovazione responsabile", svoltosi nel centro storico di Forlì nelle giornate del 9 e 10 settembre. Al taglio del nastro erano presenti Alberto Bellini, assessore all'ambiente del Comune di Forlì, Piergiuseppe Dolcini, presidente della Fondazione della Cassa dei Risparmi di Forlì, Alberto Zambianchi, presidente

della Camera di commercio di Forlì-Cesena, e Barbara Longiardi, presidente di Romagna Creative District. La mostra propone un percorso per immagini che offre scorci di una Forlì inedita e particolarmente vivace. L'esposizione, allestita nella Sala Borsa della Camera di Commercio in corso della Repubblica 5), rimarrà aperta - ad ingresso libero fino al 25 novembre.



La mostra alla Camera di commercio

Pagina 6



IL BILANCIO Nel 1991 la legge che le riconosce. Marzocchi: nessuna lotta tra pubblico e privato

Coop sociali, 20 anni di crescita

Migliorano le performance economiche e i livelli occupazionali

La cooperazione sociale compie vent'anni. O meglio, compie vent'anni la legge 381 che nel 1991 ha riconosciuto valore ed esistenza di un fenomeno sviluppatosi a partire dagli anni '70 e che in Emilia-Romagna ha avuto una delle sue culle principali. L'incontro-festa organizzato dalle principali organizzazioni cooperative della regione - Legacoop, Agci e Confcooperative - è stato l'occasione per fare il punto su questa realtà e per delineare gli scenari nell'ottica, soprattutto, di un nuovo modello di welfare.

«La cooperazione sociale - ha detto l'assessore regionale alle politiche sociali, Teresa Marzocchi - ha fatto la storia di questo territorio. Quella dei 20 anni de-

NUMERI

In Emilia-Romagna operano 911 cooperative sociali che danno lavoro a 36mila persone

ve essere una festa e una proposta. Perché tra pubblico e privato, in particolare privato cooperativo,

non c'è una lotta. Insieme devono fare il servizio pubblico». Gaetano De Vinco, di Confcooperative oltre a rivendicare «il grande cambiamento legislativo di cui siamo stati protagonisti, studiato in tutta Europa», ha invocato un rapporto più stretto con gli enti locali soprattutto sul settore della «sanità leggera, anche spostando qualche piccola percentuale della spesa pubblica per servizi di primo contatto che potrebbero andare a ridurre, ad esempio, il

ricorso ai codici bianchi del pronto soccorso».

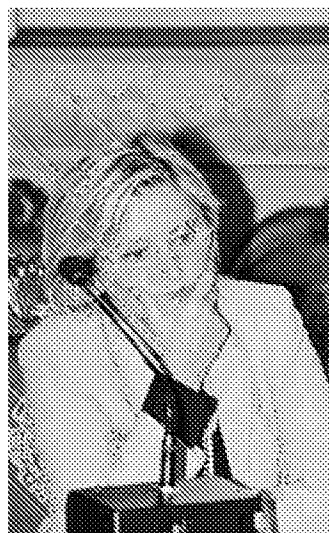
Un'idea che si allinea con quella del presidente di Legacoop, Paolo Cattabiani: «Noi crediamo in un welfare che sia universale e garantito per legge. La cooperazione sociale può intervenire per rafforzare questa universalità rispondendo a fenomeni come immigrazione e invecchiamento della popolazione. Dobbiamo allargare i confini dei tutelati». Lo studio realizzato da Guido Caselli di Unioncamere mostra un mondo, quello del cooperativismo sociale, in espansione e in controtendenza rispetto al quadro generale.

In Emilia-Romagna operano 911 cooperative sociali, 820 delle quali con sede nella stessa regione. Tante realtà che danno lavoro a 36.373 persone (con un'incidenza pari al 21,8% sul totale del mondo cooperativo e del 3,3% sul totale delle imprese). Rispetto al 2009 sono cresciute sia nel numero (+5,1%) che nei dipendenti (+2,3%, contro il calo dello 0,8% del totale delle realtà lavorative). Un dato, questo, confermato dall'atteggiamento «resiliente» delle coop sociali

che nel 55% dei casi sono riuscite ad aumentare i livelli occupazionali e a migliorare le performance economiche. In particolare, i ricavi rispetto al 2008 sono aumentati del 16,9%. Anche se con livelli salariali inferiori a quelli del pubblico impiego, solo il 21,4% dei dipendenti ha contratti a tempo determinato. Tutti gli altri hanno contratti a tempo indeter-

minato. Forte anche la componente femminile, 77%.

Unico neo i sempre minori margini con cui lavorano le coop sociali. In calo anche il capitale proprio in favore di debiti a breve e a lungo termine. Ma il rischio default resta molto al di sotto di quello del totale delle aziende (il 5,4%, il totale delle imprese è al 10,2%).



L'assessore regionale alle politiche sociali, Teresa Marzocchi è intervenuta alla festa per i 20 anni delle cooperative sociali dell'Emilia-Romagna

Pagina 16



ECONOMIA IL MANIFATTURIERO TIENE ANCORA
La Camera di Commercio:
«Imprese in equilibrio»

DATI ancora positivi per il settore manifatturiero della provincia, ma con un rallentamento rispetto ai mesi precedenti. I numeri, presentati ieri in Camera di Commercio, sono relativi al terzo trimestre dell'anno, quello cioè della pausa estiva. Alla rilevazione hanno partecipato 209 imprese per un totale di 19mila addetti. Il manifatturiero conta 4.010 imprese in provincia per 40.022 addetti.

Nell'arco degli ultimi 12 mesi ci sono stati segnali positivi per la maggioranza dei settori analizzati. Bene le calzature, male invece, in termini di produzione, legno e confezioni. Confrontando 2010 con 2011 la produzione del settore è aumentata del 5,5%, il fatturato dell'11%, gli ordini interni del 4,7%, quelli esteri del 3,5%. Nell'arco del terzo trimestre dell'anno si registra una crescita dell'occupazione.

Resta stabile (12%) la quota di imprese che prevede una riduzione di personale; scende quella (10,5%) che prevede di assumere addetti. C'è stato — il confronto è tra secondo e terzo trimestre 2011 — un calo della produzione (-5,2%) e del fatturato (-4,1%). Anche la domanda è diminuita (-4,3% quella interna; -0,9% quella estera). Cambiano i numeri se si fa il confronto con lo stesso trimestre del 2010. Aumenta del 4,1% la produzione, dell'8,1% il fatturato, dell'1,6% gli ordinativi raccolti sul mercato italiano e del 2,3% quelli sul mercato estero. «Dall'esame dei dati — dice Alberto Zambianchi, presidente della Camera di Commercio — emerge chiaro come la curva della crescita si stia raffreddando, nonostante gli indicatori mantengano l'andamento in terreno positivo. Questo significa che le nostre imprese, pur muovendosi con capacità ed attenzione, stanno mantenendo posizioni di equilibrio». I settori che hanno registrato le migliori performance, ragiona Cinzia Cimatti, funzionaria dell'ente camerale, «sono quelle più aperte alle esportazioni».



Per gli artigiani scatta

Lapam e Cna: «Il 30% spera in un prestito

l'allarme tredicesima delle banche per poterla pagare. Ma sarà dura»

di **ROBERTO GRIMALDI**

LA CRISI minaccia di mordere anche sotto l'albero di Natale. E come spesso capita, sono i piccoli imprenditori i primi a sbandare quando il vento di bufera soffia più forte. L'allarme di questi giorni riguarda la tredicesima, quel supplemento di stipendio pagato sotto Natale che serve a spingere l'economia durante le festività. Almeno il 30% delle imprese artigianali, quelle con due-tre dipendenti, quest'anno si dovrà indebitare per poter pagare le tredicesime. La stessa cosa succedeva anche l'anno scorso di questi tempi. Quest'anno ce ne sono di più e, soprattutto, il sistema bancario non è ricettivo come dodici mesi fa. Le nuove regole di Basilea 3 impongono agli istituti di credito di aumentare il proprio capitale, badando a non privarsi con troppa leggerezza della propria liquidità. Di conseguenza, i prestiti alle aziende subiranno un forte rallentamento. Non è escluso quindi, che quest'anno qualche tredicesima salti o sia rimandata di qualche mese.

«Non siamo ancora a livello di emergenza vera e propria — spiega Carlo Alberto Rossi (nella foto a sinistra), segretario generale del-

la Lapam — nel senso che nessuno ha ancora dichiarato che non riuscirà a versare la gratifica natalizia ai propri dipendenti. Ma il rischio c'è. Mettetevi nei panni di un piccolo imprenditore: i clienti ritardano sempre di più i pagamenti, gli enti pubblici pagheranno addirittura tra qualche anno le

DIFFICOLTA'

«Gli istituti di credito hanno chiuso i rubinetti, la gratificazione è a rischio»

commesse affidate oggi. Il problema è che i lavoratori devono essere pagati tutti i mesi. Partiamo da un dato: circa il 30% dei nostri associati, per pagare il doppio stipendio di dicembre, dovrà chiedere un finanziamento alle banche». Facile fare i conti: le aziende associate alla Lapam sono circa dodicimila, quindi circa quattromila in questo momento stanno chiedendo aiuto agli istituti di credito, che a loro volta scelgono la strada della cautela.

«NON è un segreto che le banche abbiano problemi di liquidità — spiega ancora Rossi — quindi non è scontato che chi chiede

un finanziamento sia accontentato. C'è poi un altro problema: i consorzi fidi, che hanno il compito di porre la loro garanzia sui prestiti concessi dalle banche, non possono durare in eterno. Periodicamente vengono rimpinguati dalle camere di commercio e dalle Regioni, ma prima o poi i soldi finiranno. La speranza — conclude Rossi — è che le banche non distolgano troppo l'attenzione dalle piccole imprese e dagli artigiani. Senza tredicesime i consumi subiscono una contrazione, l'economia ristagna e ci rimettiamo tutti. E' uno scenario che sarebbe meglio non vedere».

NEI GIORNI scorsi una tragica notizia ha sconvolto il mondo delle piccole aziende: un imprenditore edile del Padovano, schiacciato dai debiti e dalle insolvenze, temendo di non poter pagare gli stipendi ai propri dipendenti, si è impiccato a una gru del proprio cantiere.

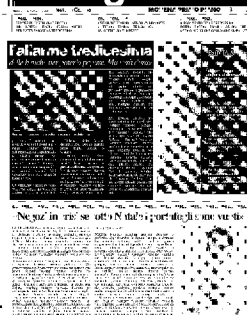
«Al di là dei problemi personali che ognuno di noi può avere — commenta il segretario generale della Lapam — credo che a certe notizie si debba stare molto attenti. Il piccolo imprenditore si identifica al cento per cento con la pro-

19

La data fatidica

In genere tra il 15 e il 19 dicembre (salvo ritardi) vengono pagate le gratifiche natalizie

Pagina 2





Andrea Tosi, responsabile politiche economiche della Cna

pria azienda. La sente interamente sua, la vive tutti i giorni in prima persona. Quindi il fallimento dell'impresa, per lui significa fallimento della propria vita. Per ora non abbiamo sentore di storie di questa drammaticità nella nostra zona, ma cerchiamo sempre di fare il nostro dovere, stando vicini soprattutto a chi non naviga in buone acque».

CAMBIA l'associazione ma i concetti sono sempre gli stessi. Per Andrea Tosi, responsabile delle

politiche economiche di Cna, nel dicembre 2011 avremo qualche problema in più rispetto allo scorso anno.

«Sì, rispetto all'anno scorso c'è un aumento di artigiani che chiedono aiuto alle banche per poter pagare la tredicesima. La quota del 30% di associati che chiederà un finanziamento è verosimile anche per noi. Il motivo è molto semplice: i pagamenti sono sempre più dilazionati e, soprattutto chi lavora per le pubbliche amministrazioni, deve aspettare anni prima

di incassare. Peccato che i dipendenti vadano pagati tutti i mesi... Da questo punto di vista — spiega Andrea Tosi — sarebbe molto utile recepire una direttiva europea molto precisa: i pagamenti vanno versati al massimo dopo sessanta giorni. Ogni paese membro ha tempo fino alla fine del 2012 per adeguarsi. Speriamo che il nuovo governo Monti aderisca al più presto».

ANCHE secondo Cna, l'atteggiamento delle banche non è lo stesso rispetto allo scorso anno. E questo complica le cose: «Gli istituti di credito stanno cercando di adeguarsi agli standard imposti dall'accordo Basilea 3: in pratica, dovranno aumentare il proprio patrimonio e tenere nelle proprie casse la liquidità invece di investirla in crediti. Se l'anno scorso erano cauti a finanziare le piccole aziende, quest'anno lo saranno ancora di più. E quando le banche chiudono i rubinetti — aggiunge Tosi — le piccole imprese soffrono in particolar modo. Ecco perché ritengo possibile che quest'anno, diverse aziende possano far slittare il versamento delle tredicesime, se non addirittura cancellarle».

FESTIVITA' AMARE

La stretta

Le banche devono adeguarsi ai parametri di Basilea 3 e pensare a ricapitalizzarsi, senza privarsi della liquidità

Il cambio

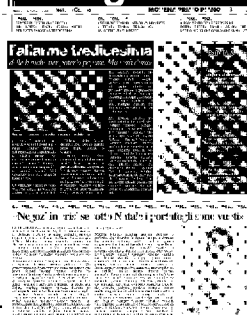
Anche lo scorso anno le aziende ricorrevano alle banche per le tredicesime, ma gli istituti di credito erano in acque migliori

La paura

La stretta creditizia minaccia soprattutto l'equilibrio delle piccole aziende, con tre o quattro dipendenti

La speranza

Per il commercio il periodo natalizio ha sempre portato incassi e maggior liquidità, anche lo scorso anno

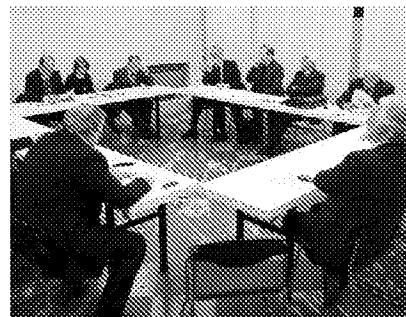


Intermodalità e servizi alle imprese: condivise le linee del settore industriale

Intermodalità (tipologia particolare di trasporto effettuato con l'ausilio di una combinazione di mezzi diversi) e servizi alle imprese. Sono queste le linee guida da seguire nel campo della logistica proposte dall'assessore provinciale allo Sviluppo economico Patrizia Barbieri durante un confronto tutto locale sulle potenzialità di sviluppo del settore e condivise dalle associazioni di categoria, mondo imprenditoriale ed amministratori territoriali che hanno preso parte al tavolo. «Chiedo la disponibilità a partecipare a momenti di incontro sul tema dell'intermodalità, invitando anche i rappresentanti delle ferrovie, dei porti liguri e della Camera di commercio di Genova - ha detto la Barbieri alla fine del dibattito -, oltre che sul tema dell'indotto, servizi alle imprese e sostenibilità. La Provincia è disposta a puntare su questo, mettendo anche risorse proprie compatibilmente con le risorse disponibili. L'importante è che si portino a casa dei risultati». A dire sì alla proposta tutti i presenti al tavolo: il presidente della Camera di Commercio Giuseppe Parenti e degli Industriali, Emilio Bolzoni (con il direttore Cesare Betti), il sindaco di Castelsangiovanni Carlo Capelli, Maurizio Tarasconi (presidente di Piacenza Intermodale), Fabio Bellinaso (Confapi), Federico Scarpa (Consorzio Co.Sil), Alberto Bottazzi (LiberArtigiani), Giancarlo Fiorani di Upa Federimpresa ed Ester Piovesana di Ikea. Al dibattito hanno partecipato anche i docenti della Cattolica Paolo Rizzi e Luca Quintavalla.

Finito con la decisione unanime di rivedersi presto, il tavolo di ieri è stato anche un modo per sottolineare le criticità della logistica piacentina. «La logistica è una partita di sviluppo che tutti vogliamo portare avanti - ha detto Parenti - e che deve essere un punto di forza anche per le industrie manifatturiere». «Non metterei in contraddizione logistica e manifatturiero - ha fatto eco Bolzoni - c'è spazio, se lo facciamo con intelligenza, per far bene entrambe le cose e dar competitività alle nostre aziende.

Bisogna puntare anche sull'accoglienza». «La logistica ha avuto una scarsa ricaduta sul territorio anche per mancanza di progetti condivisi - ha evidenziato Bottazzi -, se la volontà è correggere questa



deriva la Libera artigiani non può che esserci». Sulla stessa linea di Bottazzi Bellinaso, che ha messo a confronto le iniziative prese dal Piemonte con quelle piacentine. A tirare in ballo ferrovie e scali portuali liguri è stato Scarpa, che ha incalzato: «Chi c'è c'è, chi non c'è sta a casa: occorre prendere delle decisioni». «La logistica va dove deve andare, la manifatturiera dove si può portare - è stata l'analisi di Tarasconi -. Piacenza è il posto giusto per la logistica e l'investimento di Ikea lo dimostra. Purtroppo l'attore numero uno dell'intermodalità è il dottor Moretti (amministratore delegato di Trenitalia ndr)». Tirata in ballo Ikea ha risposto. «Devo constatare che difficilmente le aziende piacentine partecipano alla vita della nostra azienda - ha commentato la Piovesana -, per esempio la manutenzione dei nostri capannoni è affidata ad una ditta di Brescia. Altra cosa è capire cosa il territorio offre ad un'azienda per supportare la logistica». Su questo punto è intervenuto il sindaco di Castelsangiovanni, Comune che ha fatto della logistica un punto di forza. «Le istituzioni devono dare risposte certe in tempi brevi - ha detto Capelli - ma anche fornire infrastrutture e occuparsi del welfare».

Antonella Larotonda



Il centro/2

Dati in crescita, nuovi settori da occupare Alberani lancia le coop sociali “Senza noi, Emilia in ginocchio”

«LA nostra regione è in ginocchio, se per due giorni di seguito rimane senza cooperative sociali, cioè senza nidi, senza assistenza domiciliare, senza servizi per tossicodipendenti o minori disagiati». Alberto Alberani, responsabile Legacoop sociali, festeggia il 20° compleanno di questa forma di impresa con una provocazione. Per attirare l'attenzione su «un vero e proprio baluardo contro la disoccupazione», dove «8 lavoratori su 10 sono a tempo indeterminato e la maggior parte sono donne». Adesso queste imprese guardano al futuro: Gaetano De Vinco cita i settori della sanità come prossimi terreni di espansione. Dalle coop di medici a quelle di dentisti, dalla gestione dei day hospital a quella dei poliambulatori. I numeri avvalorano la tesi del peso economico del settore, in base ai dati forniti da Guido Caselli di Unioncamere. Le cooperative sociali in Emilia Romagna sono 911, con 36.373 dipendenti, la loro incidenza sul totale delle coop è del 14,4%, del 21,8% per quanto riguarda i lavoratori, anche se sotto il profilo dei ricavi rappresentano “solo” il 3,6%. Nel 2010 sono aumentate del 5,1%, e per l'occupazione, col +2,3%, hanno fatto meglio delle altre coop (+0,4%) e del totale delle imprese (-0,8%). I campanelli d'allarme però ci sono: l'incidenza del risultato di esercizio si è fermata allo 0,1%, segno di «una crescita praticamente nulla».

Pagina 7

Piano freddo, rissa sugli aiuti agli irregolari

Il ministro dell'Interno ha criticato il governo per la mancanza di un piano...

Il ministro dell'Interno ha criticato il governo per la mancanza di un piano...

Il ministro dell'Interno ha criticato il governo per la mancanza di un piano...

Il ministro dell'Interno ha criticato il governo per la mancanza di un piano...

Il ministro dell'Interno ha criticato il governo per la mancanza di un piano...

Il ministro dell'Interno ha criticato il governo per la mancanza di un piano...

Il ministro dell'Interno ha criticato il governo per la mancanza di un piano...

Il ministro dell'Interno ha criticato il governo per la mancanza di un piano...

Il ministro dell'Interno ha criticato il governo per la mancanza di un piano...

Il ministro dell'Interno ha criticato il governo per la mancanza di un piano...

Il ministro dell'Interno ha criticato il governo per la mancanza di un piano...

Il ministro dell'Interno ha criticato il governo per la mancanza di un piano...

Il ministro dell'Interno ha criticato il governo per la mancanza di un piano...

Imprese manifatturiere in frenata, produzione in calo

ANALISI CONGIUNTURALE Dopo i dati incoraggianti del primo semestre la crisi torna a farsi sentire. Solo il settore Calzaturiero migliora le performance annuali. Zambianchi, presidente della Camera: "Va bene chi esporta e chi innova"

La crescita delle imprese del settore manifatturiero è in frenata. I numeri del terzo trimestre, pur essendo tutti col segno positivo rispetto all'anno scorso e quindi incoraggianti - spiega Alberto Zambianchi, presidente della Camera di Commercio di Forlì Cesena - mostrano una flessione rispetto all'inizio del 2011 e questo è motivo di forte preoccupazione.

Insomma, la crisi non molla e gli imprenditori oggi vedono un "raffreddamento" della crescita superiore alle aspettative. Parliamo di un settore molto significativo nell'economia locale perché il Manifatturiero con le sue 4010 aziende rappresenta il 10% delle 40mila imprese attive sul territorio e impiega il 26% degli addetti: 40.022 persone. Tra queste quattromila le imprese con più di dieci addetti sono 826 e quelle che esportano abitualmente, con una marcia in più sul mercato, circa mille. L'indagine sulla congiuntura economica del manifatturiero è fatta su un campione rappresentativo di 209 imprese.

Risultati rispetto al trimestre precedente Gli ultimi tre mesi hanno segnato una diminuzione dei ritmi lavorativi dovuta anche alla pausa per le ferie estive; il terzo trimestre ha registrato un calo del volume fisico della produzione (-3,2%) e del fatturato (-

4,1% a valori correnti). Anche la domanda è diminuita, -4,3% quella interna e -6,9% quella estera.

Rispetto allo scorso anno Gli andamenti evidenziati dal complesso delle imprese rispetto allo stesso trimestre del 2010 registrano un aumento della produzione del 4,1% e del fatturato dell'8,1%; degli ordinativi raccolti sul mercato italiano dell'1,6% e di quelli dall'estero del 2,3%.

Media degli ultimi mesi in confronto al 2010 Su base annuale, tutti gli indicatori sono positivi: all'aumento della produzione del 5,5% si accompagna quello del fatturato dell'11%. La domanda italiana è cresciuta del 4,7% mentre quella estera del 3,5%; la percentuale media delle vendite effettuate al di fuori dell'Italia ha segnato un piccolo recupero e si è attestata al 26% del fatturato complessivo. Il saldo occupazionale si conferma attivo (+2,2%).

Le dinamiche settoriali Molti settori hanno peggiorato le performance annuali. L'unico che le ha migliorate è il calzaturiero, mentre tutti gli altri (il confronto è tra il periodo luglio 2010 - giugno 2011 e ottobre 2010 - settembre 2011) dalle confezioni, all'alimentare, alla chimica e plastica, ai macchinari, ai mobili perdono quote di produzione. "Mentre però alcuni non registrano grossi



Alberto Zambianchi il presidente della Camera di Commercio di Forlì Cesena

sbalzi - sottolinea Zambianchi - altri come quello del Mobile sono crollati a causa del rallentamento del mercato in tutta Europa e altri, penso ai prodotti in metallo e ai macchinari, risentono del fatto che non hanno potuto fare investimenti. I più aperti ai mercati esteri resistono bene: è il caso dei grandi brand delle calzature che esportano in paesi ricchi e lontani". "E' la dimostrazione - aggiun-

ge Zambianchi - che le imprese più strutturate, esportatrici, ma anche quelle tecnologicamente più avanzate reggono meglio sul mercato. Per questo la Camera continua a puntare sull'internazionalizzazione delle imprese e l'innovazione tecnologica". Le prospettive da qui alla fine dell'anno non sono rosee anche se sembravano lontani i mesi del 2009 in cui si è registrata la più

grave crisi degli ultimi 30 anni con una produzione scesa dell'11,3%. "Nel 2010 - conclude il presidente - le posizioni erano state recuperate solo in parte e anche se le vendite erano cresciute del 15%, segnavano ancora un meno 8% rispetto a quelle del 2008". Insomma, per imprese la scommessa per la risalita non è ancora vinta.

Ma. Ne.



Vent'anni di coop sociali: e Modena è al top

La provincia conta oltre 4mila lavoratori, meno solo di Bologna

La cooperazione sociale compie vent'anni. O meglio, a spegnere le candeline è la legge 381 che nel 1991 ha riconosciuto l'esistenza di un fenomeno sviluppatosi a partire dagli anni 70 e che in Emilia-Romagna ha avuto una delle sue culle principali. Modena compresa. Ieri a Bologna un incontro-festa organizzato dalle principali

LA FESTA
 Ieri le principali
 organizzazioni regionali
 hanno celebrato
 l'anniversario della legge 381

organizzazioni cooperative della regione - Legacoop, Agci e Confcooperative - con la presentazione di uno studio realizzato da Guido Caselli di Unioncamere. E proprio Modena si conferma tra le realtà più virtuose del sistema cooperativo emiliano-romagnolo.

In un'ipotetica classifica tra tutte le province della regione la città della Ghirlandina, con le sue 103 cooperative, si piazza al quinto posto per il numero di realtà presenti sul territorio. Ma va ancora meglio per la crescita in numero. In questo caso Modena è seconda solo a Bologna con un +8,4% di nuove cooperative nate tra il 2009 e il 2010.

Nello studio di Unioncamere si sottolinea, poi, come in Emilia-Romagna operino attualmente 911 cooperative sociali, 820 delle quali con sede nella stessa regione. Tante realtà che danno lavoro a 36.373 persone (con un'incidenza pari al 21,8% sul totale del mondo cooperativo e del 3,3% sul totale delle imprese). E proprio sulle risorse impiegate nel settore, proprio Modena, con i suoi oltre 4 mila e 700 lavoratori, è seconda, ancora una volta, solo al capoluogo regionale (con i suoi oltre 8 mila e 500 dipendenti nel settore).

Per quanto riguarda i ricavi, nel 2010 è sempre Bologna, come prevedibile, ad aggiudicarsi la palma della migliore con i suoi oltre 271 milioni di introiti derivanti dalle attività cooperative.

Subito dopo Reggio Emilia con



Alla festa bolognese di ieri per i vent'anni dall'introduzione della legge 381 era presente il numero uno di Confcooperative Modena, Gaetano De Vinco

224 milioni e le province di Forlì e Cesena con 217 milioni. Proprio Modena risulta essere la quarta provincia per ricavi con oltre 144 milioni di euro. Alle spalle Parma

con 136 milioni e Rimini con 127 milioni. Se si volesse dare un peso alle varie voci analizzate fino adesso (nuove cooperative, lavoratori e ricavi) proprio Modena si

conferma, dopo Bologna, una delle città simbolo di questi 20 anni di cooperazione sociale.

«Questo fenomeno - ha detto l'assessore regionale alle politiche sociali, Teresa Marzocchi - ha fatto la storia di questo territorio. Quella dei 20 anni deve essere una festa e una proposta. Perché tra pubblico e privato, in particolare privato cooperativo, non c'è una lotta. Insieme devono fare il servizio pubblico».

Gaetano De Vinco, di Confcooperative oltre a rivendicare «il grande cambiamento legislativo di cui siamo stati protagonisti, studiato in tutta Europa», ha invocato un rapporto più stretto con gli enti locali soprattutto sul settore della «sanità leggera, anche spostando qualche piccola percentuale della spesa pubblica per servizi di primo contatto che potrebbero andare a ridurre, ad esempio, il ricorso ai codici bianchi in ospedale».

(vi.ma)

Pagina 12



IL CASO

Coop sociali, pressing per entrare in sanità e riformare il welfare

La cooperazione no-profit rilancia l'offensiva su Regione e Comuni: «Più spazio nella gestione dei servizi». E ai cittadini dice: «Fidatevi di noi»

CLAUDIO VISANI

BOLOGNA
cvisani@unita.it

La cooperazione sociale in Emilia-Romagna si lancia anche nella sanità. Non quella ospedaliera, ma la «sanità leggera» come la definisce il presidente regionale di Federsolidarietà, Gaetano De Vinco. Poliambulatori «di primo contatto», «ambulatori dentistici», servizi «territoriali di integrazione socio-sanitaria», ma anche «attività di primo intervento tipo day-hospital per ridurre i «codici bianchi» che premono sugli ospedali». A tal fine, nella nostra regione sono già nate alcune decine di cooperative di medici di base «che tengono aperti gli ambulatori al sabato e alla domenica» e offrono così ai cittadini «una valida alternativa al Pronto soccorso».

È la «nuova frontiera» delle cooperative sociali, che ieri a Bologna, nel ristorante gestito da una coop che fa lavorare persone svantaggia-

te, hanno festeggiato unitariamente (Legacoop, Confcooperative, Agci) i 20 anni di attività riconosciuta dalla legge 381 del 1991.

L'Emilia-Romagna rappresenta la punta più avanzata d'Italia in questo campo. Lo dicono i numeri: 911 cooperative sociali, 36.373 occupati, pari al 21,8% del totale dei dipendenti del mondo cooperativo e al 3,3% del totale delle imprese della regione, con un trend di crescita (+5,1% di imprese, +2,3% di occupati e +17% del fatturato) nonostante la crisi che colpisce duro anche qui (-0,8% l'occupazione nel totale delle imprese) e la riduzione dei margini operativi. «Le imprese cooperative vanno meglio delle imprese private - dice uno studio di Unioncamere illustrato da Guido Caselli - e tra le cooperative le sociali no-profit vanno meglio delle altre». Con questi numeri, dice Alberto Alberani, responsabile Legacoop del settore, «siamo diventati indispensabili per la gestione del welfare: se non lavorassimo per due gior-

ni, metteremmo in ginocchio le famiglie di 500 mila persone in regione».

Difficile dargli torto, dal momento che le cooperative sociali gestiscono ormai l'80% dell'assistenza domiciliare a disabili e anziani, il 40% di Nidi e Materne, la quasi totalità delle residenze per tossicodipendenti e minori con problemi sociali. Per non parlare delle cooperative di tipo B per l'inserimento lavorativo dei più svantaggiati, che coinvolgono 3 mila persone e costituiscono un risparmio in assistenza per la Regione di 2 milioni di euro l'anno.

Il messaggio alle istituzioni e soprattutto ai cittadini che diffidano delle privatizzazioni, è «fidatevi di noi». «Garantiamo serietà e qualità» dice Alberani, che poi ammette: «Certo, i nostri stipendi sono più bassi di quelli dei dipendenti pubblici, la metà di quel che guadagna un cooperatore sociale in Francia». E questo è il motivo per cui un bambino al Nido gestito dalla coop costa 800 euro al mese e in quello gestito dal Comune 1.200 e anche più. «Ma - continua Alberani - l'80% dei nostri lavoratori è assunto a tempo indeterminato (e il 77% è donna), ha le tutele e i diritti riconosciuti dal contratto nazionale del settore, la certezza dello stipendio a fine mese». «E la nostra esperienza - aggiunge De Vinco - è studiata in tutta Europa».

«Fidatevi di noi» dice il presidente di Legacoop, Paolo Cattabiani: «Noi crediamo in un welfare universalistico garantito per tutti. Ma oggi l'invecchiamento della popolazione, i flussi migratori e il calo delle risorse pubbliche rende l'attuale welfare insostenibile. Allora la domanda è: dove il pubblico non arriva, può la cooperazione sociale intervenire per rafforzarne i tratti universalistici, garantendone la qualità e rendendolo sostenibile?». Certo che può, risponde l'assessore regionale Teresa Marzocchi, perché «la cooperazione sociale ha fatto la storia di questo territorio. Qui la sussidiarietà c'è già. Qui tra pubblico e privato no-profit non c'è lotta: insieme devono fare il servizio pubblico». E presto anche la sanità. ♦



Un ambulatorio le coop sociali sono pronte ad entrare nella sanità "leggera"

LO SPULLO

«Crediamo in un welfare universalistico per tutti e di qualità. Vogliamo solo contribuire a rafforzarlo e a renderlo più sostenibile».

PAOLO CATTABIANI Legacoop

Pagina 6



IL BILANCIO Nel 1991 la legge che le riconosce. Marzocchi: nessuna lotta tra pubblico e privato

Coop sociali, 20 anni di crescita

Migliorano le performance economiche e i livelli occupazionali

La cooperazione sociale compie vent'anni. O meglio, compie vent'anni la legge 381 che nel 1991 ha riconosciuto valore ed esistenza di un fenomeno sviluppatosi a partire dagli anni '70 e che in Emilia-Romagna ha avuto una delle sue culle principali. L'incontro-festa organizzato dalle principali organizzazioni cooperative della regione - Legacoop, Agci e Confcooperative - è stato l'occasione per fare il punto su questa realtà e per delineare gli scenari nell'ottica, soprattutto, di un nuovo modello di welfare.

«La cooperazione sociale - ha detto l'assessore regionale alle politiche sociali, Teresa Marzocchi - ha fatto la storia di questo territorio. Quella dei 20 anni de-

non c'è una lotta. Insieme devono fare il servizio pubblico». Gaetano De Vinco, di Confcooperative oltre a rivendicare «il grande cambiamento legislativo di cui siamo stati protagonisti, studiato in tutta Europa», ha invocato un rapporto più stretto con gli enti locali soprattutto sul settore della «sanità leggera, anche spostando qualche piccola percentuale della spesa pubblica per servizi di primo contatto che potrebbero andare a ridurre, ad esempio, il

ricorso ai codici bianchi del pronto soccorso».

Un'idea che si allinea con quella del presidente di Legacoop, Paolo Cattabiani: «Noi crediamo in un welfare che sia universale e garantito per legge. La cooperazione sociale può intervenire per rafforzare questa universalità rispondendo a fenomeni come immigrazione e invecchiamento della popolazione. Dobbiamo allargare i confini dei tutelati». Lo studio realizzato da Guido Caselli di Unioncamere mostra un mondo, quello del cooperativismo sociale, in espansione e in controtendenza rispetto al quadro generale.

In Emilia-Romagna operano 911 cooperative sociali, 820 delle quali con sede nella stessa regione. Tante realtà che danno lavoro a 36.373 persone (con un'incidenza pari al 21,8% sul totale del mondo cooperativo e del 3,3% sul totale delle imprese). Rispetto al 2009 sono cresciute sia nel numero (+5,1%) che nei dipendenti (+2,3%, contro il calo dello 0,8% del totale delle realtà lavorative). Un dato, questo, confermato dall'atteggiamento "resiliente" delle coop sociali

che nel 55% dei casi sono riuscite ad aumentare livelli occupazionali e a migliorare le performance economiche. In particolare, i ricavi rispetto al 2008 sono aumentati del 16,9%. Anche se con livelli salariali inferiori a quelli del pubblico impiego, solo il 21,4% dei dipendenti ha contratti a tempo determinato. Tutti gli altri hanno contratti a tempo indeter-

minato. Forte anche la componente femminile, 77%.

Unico neo i sempre minori margini con cui lavorano le coop sociali. In calo anche il capitale proprio in favore di debiti a breve e a lungo termine. Ma il rischio default resta molto al di sotto di quello del totale delle aziende (il 5,4%, il totale delle imprese è al 10,2%).

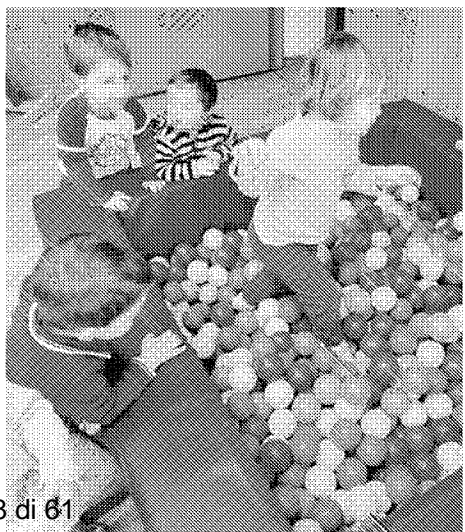
I NUMERI

In Emilia-Romagna operano 911 cooperative sociali che danno lavoro a 36mila persone

ve essere una festa e una proposta. Perché tra pubblico e privato, in particolare privato cooperativo,



L'assessore regionale alle politiche sociali, Teresa Marzocchi è intervenuta alla festa per i 20 anni delle cooperative sociali dell'Emilia-Romagna



Pagina 26



L'assetto di Marconi Express Vertice con il primo cittadino, la Giannini, la Finzi, la presidente di Sab Grandi e il leader della Mercanzia Filetti

L'aeroporto nella società? Oggi il gran vertice a Palazzo

Appuntamento a mezzogiorno a Palazzo per parlare di People mover e capire le reali intenzioni di Sab, la società di gestione del Marconi da tempo in predicata di entrare in Marconi Express. Al tavolo del sindaco, Virginio Merola, e della sua vice, Silvia Giannini, arriveranno il numero uno della società che gestirà la monorotaia, Rita Finzi, e il presidente di Atc, Francesco Sutti. Tutto lo stato maggiore del People mover a rapporto con la presidente del Marconi, Giada Grandi, e l'azionista di maggioranza, il numero uno della Camera di commercio, Bruno Filetti.

Sab sembra la perfetta candidata per rilevare una parte delle quote di Atc, la società pubblica che (dopo la fusione con Fer che darà nuova società comunque a totale controllo pubblico) da qui a otto anni diventerà l'azionista di mag-

gioranza della monorotaia: con tutti i vantaggi e tutti i rischi. Uno schema che ha fatto storcere il naso ai tanti detrattori della monorotaia. Dal canto suo, il Marconi ha tante buone ragioni per investire nel progetto. In tanti scali europei (come per esempio Heathrow a Londra) le società aeroportuali investono nelle infrastrutture di collega-

mento. Anche se una delle obiezioni contrarie alla partecipazione di Atc varrebbe anche nel caso di ingresso di Sab, che è a tutti gli effetti una società pubblica. Per il momento, i patti parasociali in Marconi Express prevedono che, fino al primo anno di gestione, la maggioranza assoluta (75%) sarà del Ccc, con Atc al 25%. Il secondo passag-

gio riguarda i successivi tre anni, quando Ccc scenderà al 45% mentre il controllo (55%) passerà ad Atc. Dopo quasi otto anni dall'inizio dei lavori si passerà all'assetto definitivo: Atc all'80% e Ccc 20%. Uno schema che era stato pensato prima dell'arrivo di Nuova Mobilità. La joint-venture Saca e Cosepuri che si è già detta disponibile a rilevare

il 10% delle quote. Inoltre nei giorni scorsi la Marconi express ha presentato a Sab il progetto di monorotaia. In questo momento il management dello scalo sta studiando il materiale. Dopo le prime verifiche la pratica passerà in cda dove saranno gli azionisti a decidere. Anche se già oggi, Filetti potrebbe rassicurare Merola su un futuro ingresso del Marconi.

Intanto a difesa della monorotaia si è schierata Cna: «Rimettere in discussione un'opera strategica quale è il People Mover a noi pare una follia — ha scritto in una nota il segretario dell'associazione, Massimo Ferrante —. Anzi per Cna è opportuno valutare tutte le possibilità di un prolungamento dall'aeroporto fino alla fiera».

Marco Madonia

Intanto a difesa della monorotaia si è schierata Cna: «Rimettere in discussione un'opera strategica quale è il People Mover a noi pare una follia — ha scritto in una nota il segretario dell'associazione, Massimo Ferrante —. Anzi per Cna è opportuno valutare tutte le possibilità di un prolungamento dall'aeroporto fino alla fiera».

I patti parasociali e il potenziali azionisti

Il primo anno

Si prevede la maggioranza assoluta (75%) del Ccc con l'azienda pubblica dei trasporti Atc in minoranza al 25%

I passaggi successivi

Per i tre anni successivi il Ccc scenderà al 45% e Atc salirà al 55%. Poi l'assetto definitivo: Atc all'80% e i costruttori al 20%

Saca e Cosepuri

La road map societaria potrebbe subire modifiche in seguito all'interessamento delle due coop a entrare con il 10% delle quote



CAMERA DI COMMERCIO

Investimenti per quasi 6 milioni

Tra le voci del bilancio: innovazione e accesso al debito

► REGGIO

Internazionalizzazione, innovazione, accesso al debito, sviluppo del territorio. Sono queste le parole chiave del bilancio preventivo 2012 della Camera di Commercio di Reggio, appena approvato. Gli investimenti a favore del mondo imprenditoriale reggiano, per il prossimo anno, ammontano a 5.750mila euro. La parte più consistente è riservata a interventi finalizzati a favorire l'accesso al credito: 1.850mila euro, infatti, sono destinati al rafforzamento dell'azione dei Confidi e a uno

specifico investimento per favorire azioni di reperimento di liquidità alle imprese creditrici degli enti locali. Seguono, interventi per i processi di internazionalizzazione delle imprese, a cui vengono destinati 1.200mila euro e 900mila euro (500mila in più rispetto al 2011) per la promozione dell'innovazione, finalizzata a far accrescere di competitività. Anche nel 2012, inoltre, proseguirà l'impegno per lo sviluppo del territorio, attraverso lo stanziamento di 1.350mila euro per promuovere l'economia locale, l'attrattività del territorio, il marketing territoriale

per la valorizzazione delle produzioni agroalimentari, del turismo, dell'artigianato, delle attività commerciali. «Nonostante la difficile situazione - sottolinea il presidente della Camera di Commercio, Enrico Bini - il Consiglio ha deciso all'unanimità di mantenere invariato l'impegno finanziario a favore di un tessuto imprenditoriale provato da una delle più pesanti crisi degli ultimi decenni, mettendo a disposizione sostegni di carattere straordinario che consentiranno di accelerare e incrementare i processi di innovazione e l'accesso al credito».

Con l'amministrazione si schierano Fiera, Cna, Camera di Commercio, Ascom e Provincia

«Una follia non farlo, no a passi indietro»

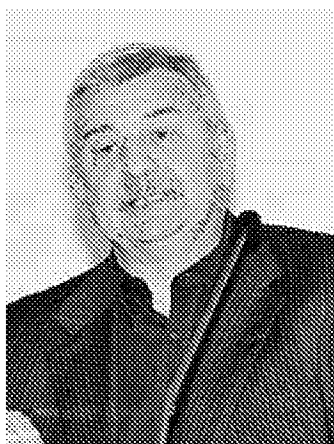
Le categorie economiche della città spingono per la realizzazione dell'opera

Fiera, Cna, Camera di Commercio, Ascom e Provincia di Bologna plaudono alla fermezza del sindaco Merola e invitano la giunta a non fare passi indietro sulla realizzazione del People Mover.

Per il presidente di Bologna-Fiere Duccio Campagnoli è «impensabile e molto grave» non fare la monorotaia. Bologna, prosegue l'ex assessore regionale, non può avere la fama della città «in cui si parla per anni di progetti che poi si interrompono». Campagnoli è del resto convinto che l'opera sia assolutamente sostenibile per la città e che si possa integrare anche con il Servizio ferroviario metropolitano: «Certo - dice riproponendo il suo cavallo di battaglia - sarebbe an-

cora meglio che arrivasse fino alla fiera...».

In ogni caso, conclude il presidente, «Bologna ha davanti tre, quattro anni decisivi in cui deve assolutamente dotarsi di



Duccio Campagnoli

infrastrutture perchè ne va della sua competitività compresa quella del polo fieristico».

In soccorso di Merola arriva anche Massimo Ferrante, segretario della Cna di Bologna, che conferma che «i privati interessati ad entrare nella società Marconi Express ci sono davvero e potranno dare un contributo importante perchè questa opera sia un supporto decisivo per la crescita del nostro aeroporto». Insomma «rimettere in discussione un'opera strategica quale è il People Mover a noi pare una follia. È una infrastruttura necessaria per il nostro territorio - prosegue Ferrante - e abbiamo fiducia che i dati economici sulla fattibilità del progetto siano in linea con la sua realizzazione

nei tempi stabiliti». Come Campagnoli, anche il numero uno della Cna pensa che sia opportuno «valutare tutte le possibilità di un prolungamento dell'infrastruttura dall'aeroporto alla fiera».

Nel fronte dei favorevoli si mette pure la Provincia, attraverso l'assessore al Turismo Graziano Prantoni. «Il tema di un collegamento rapido c'è tutto. C'è un progetto con un iter piuttosto completato». «Visto che la politica fa non disfi» è la battuta di Bruno Filetti, presidente della Camera di commercio. Ancora più esplicito Enrico Postacchini, presidente Ascom: «Se non riusciamo a fare anche questo, ci andremo nascondere. Vuol dire che ci vogliamo male».

«Il People mover è deciso L'equilibrio finanziario c'è già»

Il sindaco punta i piedi. «E manterremo il controllo pubblico»

di LUCA ORSI

IL PEOPLE MOVER «è deciso». I lavori «partiranno a febbraio». Il sindaco, Virginio Merola, prova a spegnere le polemiche sulla monorotaia sopraelevata stazione-aeroporto, che hanno sfilacciato la maggioranza in Comune. E si sono infiltrate anche fra i banchi dei consiglieri Pd. Merola annuncia una prossima riunione di coalizione sul *People mover*. Prima, però, vedrà il segretario del Pd, Raffaele Donini, per chiarire le cose in casa. «Tranquillizzeremo la maggioranza sui dati in nostro possesso, e poi li renderemo noti alla città». Quanto all'istruttoria pubblica chiesta con 3.700 firme dal comitato 'No People mover', «la segreteria generale ne sta valutando l'ammissibilità». Nessun veto. «Ma non può essere una discussione su se fare il *People mover*. Perché io non torno indietro. Sono stato eletto per realizzare il programma di mandato». Intanto, il sindaco pianta alcuni paletti. L'opera, scandisce, «è utile e sostenibile». Ha un equilibrio finanziario «pari a 837.000 passeggeri all'anno». Già ora, visti i dati dell'Aerobus-B1q (850 mila biglietti) «l'equilibrio è raggiunto». Presto, forse entro un mese, la giunta presenterà progetto esecutivo, quadro e piano economico finanziario, assetto della spa 'Marconi Express', che gestirà l'opera. Al momento, i soci sono due: Ccc (il colosso cooperativo che realizzerà l'opera, dal costo stimato che supera i 100 milioni) e Atc. «Penso che per avviare i lavori si possa partire anche con Atc, Ccc e la Saca», commenta Merola. Sab, che gestisce l'aeroporto, «è interessata e sta decidendo. Ma potrà anche entrare dopo l'avvio dei lavori».

ALTRI SOCI PRIVATI potranno aderire in corso d'opera. Ma Merola dice no «ad aziende di trasporto di altri Paesi molti interessate a rilevare tutto il *People mover*». Perché il Comune vuole

I TEMPI

Presto la giunta presenterà progetto esecutivo, piano economico e assetto della spa

«mantenere il controllo della gestione integrata del trasporto pubblico» e Atc «fa bene a rimanere nella società di gestione». Con quali percentuali, «non è un problema».

A chi vorrebbe l'uscita di Atc dalla gestione (per esempio gli alleati di Sel) Merola ribatte secco: «Sfido questi signori a trovare un privato che fa il trasporto pubblico locale a costi compatibili. Ci stanno chiedendo di privatizzare, ma è noto nel mondo che il trasporto pubblico locale non si paga solo con i ricavi. Un paradosso incredibile: da una parte si chiede di non privatizzare il trasporto pubblico, dall'altra si chiede che il *People mover* sia completamente privatizzato».

NUMEROSE le voci a sostegno dell'opera. «Visto che la politica fa, la politica non disfi», afferma Bruno Filetti, presidente della Camera di commercio. Per Enrico Postacchini, numero uno di Ascom, «se non riusciamo a fare anche questo, ci andremo a nascondere. Vuol dire che ci vogliamo male». «C'è un progetto con un iter completato, non possiamo tornare indietro tutti i giorni», commenta l'assessore provinciale Graziano Prantoni. Prudente la dipietrista Nadia Monti (Idv), assessore della giunta Merola: «Servono tutti i ragionamenti più accorti e più opportuni possibili». Senza incertezze Duccio Campagnoli, presidente della Fiera: «Non fare il *People mover* sarebbe impensabile e molto grave».

CNA

IL SEGRETARIO MASSIMO FERRANTE CON IL SINDACO: «RIMETTERE IN DISCUSSIONE L'OPERA È UNA FOLLIA I PRIVATI INTERESSATI A ENTRARE CI SONO DAVVERO»

IL PUNTO

Che cos'è

E' una navetta su monorotaia che collegherà in sette minuti e mezzo la stazione con l'aeroporto



IL COMMENTO

LE SPERANZE
E I CONTI

AVEVAMO fatto una domanda: può il Comune fare conoscere ai cittadini il piano economico e finanziario del People mover? E ancora aggiungiamo: è possibile sapere quale sarà la compagine societaria? Dopo il cortocircuito politico del consiglio comunale, ieri il sindaco ha deciso di parlare e ribadire che «l'opera è sostenibile», dunque si farà. Inoltre il Comune metterà i famosi dati «a disposizione della città quando avremo il progetto esecutivo e il piano economico-finanziario». Tradotto: entro fine anno la situazione sarà definita (definitiva?) e, comunque, apprezzeremo la volontà di trasparenza del sindaco. Ma si deve tradurre in fatti, visto che ormai la politica dell'annuncio e del cambio di rotta è una minestrina riscaldata anche un po' noiosa. Più inquietante (e pare profetico il passaggio del sindaco a E' tv, «Si fa confusione: siccome il Cavis è andato male, deve andare male anche il People mover. Mi dispiace, no») la notizia che Irisbus chiede oltre duecento milioni di euro ad Atc e Comune e che, in questo modo, salta la trattativa per modificare o sostituire il mezzo-tormentone con la ditta 'griffata' Fiat. Diventa guerra legale bella e buona, in mezzo resterà una città che non riesce a chiudere i conti con il suo passato e che proprio per questo i conti (del People mover) li reclama.

va. ba.

MARCO LISEI (PDL)

«Al Pd tutta la 'paternità'
Ma vedo poco buon senso»

LO HA ribattezzato 'PD mover', e non si pente. «A questo punto, ancor più dopo la presa di posizione del sindaco, la paternità dell'opera è chiara», afferma Marco Lisei, capogruppo del Pdl in Comune. «La giunta ha il diritto e il dovere di assumersi la responsabilità dell'azione amministrativa, ma in questo caso vedo poco buon senso e poca ragionevolezza».

Che cosa vi preoccupa di più?

«Gli infiniti dubbi sulla sostenibilità finanziaria del *People mover*. Non riteniamo saggio che il Comune, attraverso Atc all'interno della società di gestione, assuma un'elevatissima esposizione al rischio».

Il sindaco non esclude nuovi soci privati.

«Benissimo, ma dovrebbe dirci chi sono. Ad oggi, le condizioni sono quelle di partenza. Gli accordi parasociali non sono stati modificati. Atc è coinvolta in pieno nel rischio di impresa. Ed è anche grave che si annunci il via dei lavori in febbraio e nulla si sappia ancora del piano finanziario».

Che soluzioni alternative proponete?

«Con un investimento molto inferiore si sarebbe potuto utilizzare il Servizio ferroviario metropolitano. Ora prendiamo atto della scelta della giunta Merola. Ma proseguiremo la nostra attività di denuncia».

MASSIMO BUGANI (M5S)

«Se Merola ha chiarito tutto
lo dica anche alla città»

«**MA COME FA** a non avere dubbi?». Massimo Bugani, grillino, capogruppo del Movimento5 stelle in Comune, parla del sindaco, Virginio Merola. «O ha chiarito tutti i dubbi, e allora lo faccia sapere alla città, o mi chiedo come possa dire 'avanti tutta' con il *People mover* dopo che anche nel suo partito e nella sua maggioranza ci sono state fortissime perplessità».

Il programma di mandato prevede l'opera.

«Da allora a oggi, studiando il progetto sono sorte numerose perplessità. Possibile che solo il sindaco e l'assessore Andrea Colombo non se ne siano resi conto?».

Che cosa la preoccupa di più?

«L'assoluta incertezza sulla composizione della società che gestirà l'opera, il fatto che le banche pretendano di ridefinire accordi e interessi, la richiesta di aumento della lunghezza della concessione da 35 a 40 anni da parte del costruttore Ccc».

La giunta risponderà presto.

«Me lo auguro. Finora, però, non abbiamo avuto risposte. E i nostri dubbi sono gli stessi che mi pareva di aver colto nelle dichiarazioni del vicesindaco Silvia Giannini. O ci sarà un deciso ingresso di privati nella spa di gestione del *People mover*, o il progetto sarà insostenibile per l'eccessivo rischio economico a carico del Comune».

L. o.

I costi

Inizialmente si parlava di circa 90 milioni di euro, ma sono cresciuti. Il Ccc chiede quindi di allungare la concessione a 40 anni

I cantieri

Sono in ritardo: dovevano iniziare nell'estate del 2010. Ora l'iter è alla fine, e si annunciano i cantieri a febbraio 2012

IL COMITATO

«IL SINDACO PARLI DI FATTI CONCRETI E NON DI PROMESSE. I PRIVATI CI SONO? TROPPO FACILE SE LA COPERTURA DEL RISCHIO RIMANE AL PUBBLICO»

BOLOGNAFIERE

IL PRESIDENTE DUCCIO CAMPAGNOLI: «SAREBBE MOLTO GRAVE NON FARLO. NON POSSIAMO PARLARE PER ANNI DI PROGETTI E POI NON REALIZZARLI MAI»



Industria. Il nuovo strumento giuridico favorisce l'alleanza tra imprese appartenenti a tutte le regioni nei molteplici settori

Crescere con il contratto di rete

Tra i vantaggi i tagli ai costi del credito e la maggiore proiezione internazionale

Giuseppe Chiellino
MILANO

Per le reti d'impresa aver raggiunto quota 200 contratti registrati da Unioncamere in poco più di un anno e mezzo e in anticipo rispetto alla tabella di marcia è solo un «punto di partenza».

È un modello imprenditoriale innovativo. Tagliato su misura per il sistema imprenditoriale italiano, malato di "nanismo"; dal punto di vista legislativo ha visto la luce nel 2010. Nei 200 contratti c'è chi si è messo in rete per sopravvivere alle conseguenze della crisi del 2008-2009. C'è chi lo ha fatto sollecitato da un'azienda capofila preoccupata di salvaguardare i piccoli fornitori esterni. Chi allettato soprattutto dalla "carota", come la chiama Aldo Bonomi, il presidente di RetImprese, e poi ha scoperto vantaggi a cui inizialmente non aveva pensato. C'è, infine, anche chi - masono pochi - ne è uscito per i motivi più vari, ma forse soprattutto perché non è riuscito a superare quel muro spesso invalicabile «fatto d'individualismo, di gelosie che è tipico di noi imprenditori» afferma Florenzo Vanzetto, titolare della Vrm, azienda di lavorazioni meccaniche capofila della RaceBo, la prima rete d'impresa a costituirsi nel 2010. «Ognuno di noi vuole tenere il volante della sua azienda, senza ingerenze. Ma proprio questa è la forza delle reti: le singole imprese mantengono la propria autonomia». Le 12 aziende di subfornitura che hanno costituito la rete sono dell'area bolognese, «dirimpettate» della Ducati. Il 60% del loro fatturato deriva dall'automotive. «Grazie a filiera e rete - spiega Vanzetto - abbiamo superato il male cronico delle pmi italiane, le dimensioni. Con 12 milioni di fatturato, al-

cuni clienti non ci ricevevano neppure. Oggi mi presento come unico interlocutore di una filiera che ne fattura 130 e ha mille dipendenti: abbiamo acquisito clienti come McLaren, Yamaha. Il mio fatturato in due anni è salito a 30 milioni. La metà delle aziende della rete è cresciuta del 40% all'anno». Come? «Logistica e fiere in comune, dai clienti va uno solo e non in cinque... la riduzione dei costi ci ha reso più competitivi tanto da soffiare commesse ai concorrenti cinesi, indiani, taiwanesi. L'ultimo caso è la produzione di forcelloni per moto». Ma anche la qualità è migliorata «grazie alle sinergie tra uffici tecnici». Lo sgravio fiscale? «Insignificante».

TESTIMONIANZE

Vanzetto (RaceBo): grazie alla filiera siamo diventati fornitori di colossi come McLaren e Yamaha. E anche i fatturati aumentano

INUMERI

200

I contratti stipulati

In poco più di un anno e mezzo sono stati registrati da Unioncamere 200 contratti di reti d'impresa. Un traguardo raggiunto con largo anticipo sulla tabella di marcia

1.000

Le imprese coinvolte

Le reti operative a oggi coinvolgono un migliaio di aziende italiane

Esperienza diversa è quella della Ribes, la rete d'impresе biomedicali promossa da Esaote con l'obiettivo di salvaguardare la filiera di fornitori, visto che ha esternalizzato l'85% delle proprie produzioni. «Cercavamo una soluzione - spiega il direttore amministrativo di Esaote, Riccardo Grazzini - e quando è arrivato il contratto di rete è sembrato lo strumento più adatto». Nel business plan del 2012 si prevedono consistenti incrementi di fatturato frutto anche della maggiore competitività ottenuta con significative riduzioni di costi. «Per esempio con il gruppo di acquisto, o il ricorso a un solo broker assicurativo per tutte le imprese della rete (14 in sei regioni diverse), o ancora al rating più alto (da 0,5 a 2 punti su una scala da 1 a 9) che concedono le principali banche». Altri benefici sono la maggiore visibilità internazionale dei singoli «a cui inizialmente non avevamo pensato», ma anche le maggiori occasioni di business tra i nostri fornitori che, alla fine, rafforzano tutta la filiera.

Un beneficio, quest'ultimo, che hanno verificato anche in Basilicata, alla Lucana Oil & Gas (Log), 31 aziende quasi tutte locali con 160 milioni di fatturato, che si propone come una sorta di general contractor di secondo livello per la manutenzione degli impianti petroliferi. «La rete ha prodotto un effetto di trascinamento sui mercati internazionali per tutte le imprese, anche quelle un po' più grandi che già vi operavano», spiegano a Potenza. E adesso stanno pensando a un sistema informatico comune per gestire le commesse «con una sola lingua gestionale, amministrativa e informatica». Un modo per "diventare più grandi".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 27



Esperienze di successo

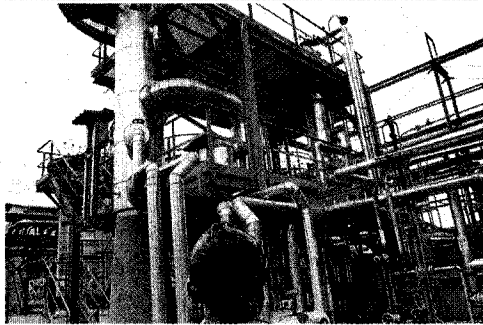
RETE RIBES (CAPOFILA ESAOTE) SETTORE BIOMEDICALE



Salvaguardare i fornitori

È composta da quattordici aziende distribuite in sei regioni diverse e concentrate nelle aree in cui sono presenti gli insediamenti produttivi dell'azienda capofila. Sono tutte fornitrici di Esaote che ha esternalizzato l'85% della produzione. La crisi degli anni scorsi ha messo in evidenza le debolezze della filiera. L'azienda leader non poteva permettersi di perdere i fornitori. Così è nato il contratto di rete. Nata nel maggio scorso, ha già consentito alle imprese di tagliare i costi del credito grazie al riconoscimento dal parte delle banche di un rating più alto

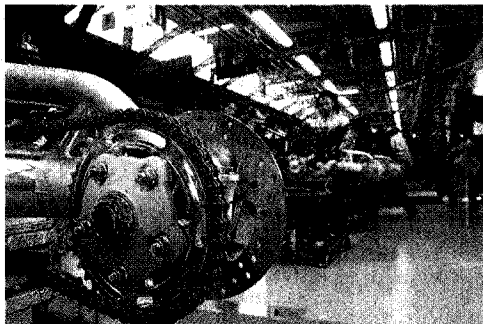
RETE LOG (LUCANA OIL E GAS) MANUTENZIONE IMPIANTI ENERGETICI



Apertura ai mercati internazionali

Composta da 31 aziende quasi tutte lucane, nasce per dare dimensioni più consistenti a piccole imprese di manutenzione di impianti petroliferi. Sono aziende cresciute intorno al giacimento della Val d'Agri ma che da sole non riescono ad andare al di là dell'orizzonte regionale. Tutte insieme hanno 1.400 dipendenti e 160 milioni di fatturato. In rete riescono a fornire servizi completi e a confrontarsi con i colossi petroliferi e i general contractor per i quali lavorano e soprattutto aspirano a lavorare. Così cominciano ad arrivare commesse anche all'estero

RACEBO (CAPOFILA VRM) SUBFORNITURA AUTOMOTIVE



Insieme per superare la crisi

È la prima rete d'impresa ad essere costituita nei primi mesi del 2010, quando la crisi dei due anni precedenti aveva messo in ginocchio molte aziende del distretto automotive bolognese. Conta 12 imprese, mille dipendenti e 130 milioni di fatturato complessivo. Per alcune di esse la crescita delle vendite negli ultimi due anni è stata del 40% all'anno, acquisita quasi tutta all'estero. Al salone Eicma si è presentata con un unico grande stand da 100 mila euro: una spesa insostenibile per le singole imprese ma quasi irrisoria se divisa in dodici

Adempimenti. Il Registro imprese ha ricevuto 995.788 comunicazioni: la metà dal 1° novembre

La Pec punta a quota 1,5 milioni

A cinque giorni dalla scadenza in regola il 36,5% delle società

**Valentina Melis
Maurizio Pirazzini**

È corsa all'ultimo giorno per le società che devono comunicare al Registro imprese il proprio indirizzo di posta elettronica certificata (Pec): la scadenza sarà martedì 29 novembre (salvo che non ci sia una riapertura dei termini, a breve, dato che negli ultimi giorni è circolata l'ipotesi di una proroga).

Secondo i dati di Unioncamere, il 21 novembre erano 995.788

LA PREVISIONE

Le Camere di commercio stimano di arrivare al termine con posta certificata per circa il 60% delle aziende

le caselle Pec dichiarate al Registro, con un'impennata delle comunicazioni (505.478) negli ultimi 20 giorni. Risulta in regola con l'obbligo di Pec, dunque, il 36,5% delle società iscritte al Registro (2.727.579). Considerato l'andamento delle comunicazioni negli ultimi giorni, l'Unione delle camere di commercio stima di arrivare alla scadenza del 29 novembre con 1,5 milioni di Pec dichiarate dalle società. Un

numero che non coprirebbe il totale delle imprese iscritte, ma che, escludendo le società inattive e quelle in fallimento, non si discosterebbe troppo dal totale di 1,85 milioni di società che si stima siano attive.

Con l'iscrizione nel registro delle imprese della propria Pec "ufficiale", le società avranno in sostanza una vera e propria sede legale elettronica accessibile da chiunque - e senza costi nè registrazioni preventive - con la semplice consultazione online del sito www.registroimprese.it. L'operazione Pec, da un lato, mira a ridurre i costi per la Pubblica amministrazione, che non dovrà più trasmettere documentazione cartacea, dall'altro consente ai privati di semplificare le comunicazioni ufficiali (si pensi alla trasmissione di contratti, atti negoziali, diffide) tra loro e anche nei confronti della Pa (sarà possibile depositare un documento - sottoscritto con firma digitale - in modalità sicura e tracciata alle amministrazioni dotate di Pec). La legge di stabilità 2012, poi, ha previsto una "rivoluzione Pec" per le comunicazioni e notificazioni nel processo civile telematico, che dovrebbe consentire di semplificare la notifica di atti giudiziari alle società tramite la Pec pubblicata nel Registro

imprese, con vantaggi sui tempi della giustizia civile (si veda l'altro articolo in pagina).

La società che non comunica il proprio indirizzo Pec al registro imprese entro il 29 novembre è soggetta - come confermato dal ministero dello Sviluppo economico nella circolare 3645/C del 3 novembre scorso - all'applicazione della sanzione prevista dall'articolo 2630 del Codice civile. Lo Statuto delle imprese (legge 180/2011) ha dimezzato l'importo della sanzione, che oggi va dunque da un minimo di 103 euro a un massimo di 1.032 euro. La sanzione si riduce a un terzo per coloro che adempiono entro i trenta giorni successivi alla scadenza. Se le società non riescono a trasmettere il proprio indirizzo di Pec entro il 29 novembre, potranno farlo quindi entro il 29 dicembre con una sanzione ridotta, da applicare per ciascun legale rappresentante. Per evitare la sanzione, la società dovrà aver ottenuto l'indirizzo della casella, anche se tecnicamente non attivata dal provider, e averla trasmessa - entro il 29 novembre - alla Camera di commercio (anche tramite le procedure semplificate attivate e disponibili su www.registroimprese.it).

In questi giorni, infatti, i provider di Pec sono sovraccarichi di

richieste che riescono a evadere - con attivazione della casella dal punto di vista tecnico - solo dopo oltre 10 giorni dalla domanda. Fino a quando la casella non è operativa dal punto di vista tecnico, non può essere iscritta nel Registro imprese. Le pratiche ricevute dalle Camere di commercio saranno sospese dunque, in attesa dell'attivazione da parte del provider, senza nessuna conseguenza per la società.

Nella bozza della legge di sta-



Pec

La posta elettronica certificata (Pec) permette di attribuire il valore legale di una tradizionale "raccomandata con avviso di ricevimento" a un messaggio di posta elettronica. La Pec può aggiungere la certificazione del contenuto del messaggio solo se in combinazione con un certificato digitale; in caso contrario non certifica l'identità del mittente, né trasforma il messaggio in «documento informatico»

bilità 2012 era stata ipotizzata l'estensione - entro maggio 2012 - dell'obbligo di pubblicazione della Pec anche per le imprese individuali. Questa proposta non è stata inserita, poi, nel testo finale della legge. L'allargamento è necessario per chiudere il cerchio su un'operazione che ha grandi potenzialità di semplificazione nei rapporti tra imprese e Pa, che dovranno essere completamente dematerializzati entro il 1° luglio 2013, come sancito dal Dpcm del 22 luglio 2011 pubblicato in «Gazzetta» il 16 novembre (si veda Il Sole 24 Ore) del 17 novembre).

Allo stato attuale, le imprese individuali non sono tenute a iscriverne la loro Pec nel Registro, poiché quest'atto sarebbe privo della necessaria copertura normativa (articolo 2188 del Codice civile) e potrebbe comportare notevoli rischi sulla tenuta della legittimità degli atti compiuti in base all'indirizzo comunque pubblicato (si pensi a un vizio di notifica).

Secondo le stime del dipartimento per la digitalizzazione della Pubblica amministrazione e l'innovazione della Presidenza del Consiglio sono comunque circa 400mila le imprese individuali dotate di Pec.

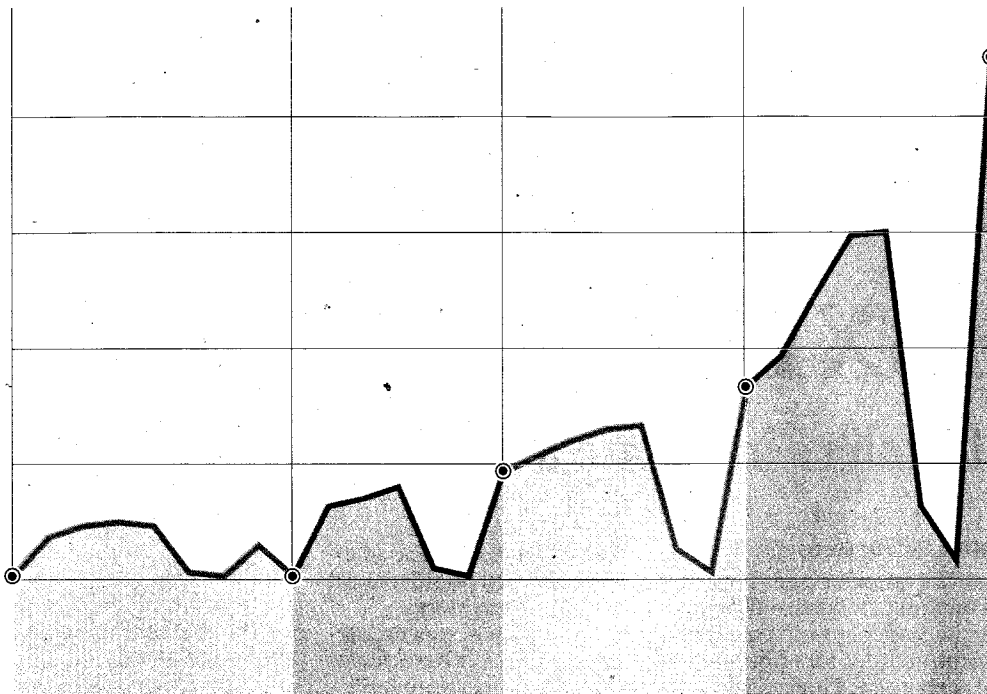
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'accelerazione verso il traguardo

La crescita delle comunicazioni nelle ultime settimane

24 Ottobre	1° Novembre	7 Novembre	14 Novembre	21 Novembre
449.718	490.310	534.096	654.798	995.788



Fonte: Unioncamere-Infocamere, Registro delle imprese

La tabella di marcia

2,72 mln

Le società iscritte

È il totale delle società iscritte al Registro delle imprese, che comprende, però, anche quelle inattive

36,5%

Le società dotate di Pec

È la percentuale delle società che hanno comunicato la propria Pec al Registro delle imprese, sul totale di quelle iscritte

1,5 mln

Il traguardo stimato

È il numero di Pec dichiarate a cui si arriverà il 29 novembre secondo le previsioni che sono state fatte da Unioncamere

«Autogrill e Piacenza investimento reciproco»

L'Amministrazione investe sul progetto 200mila euro. I dettagli in Consiglio

Un "investimento reciproco". Quello tra Piacenza e Autogrill è quel che si definisce un investimento reciproco. Perché se è vero che quella della società di ristorazione è una vetrina d'eccezione per il nostro territorio, è altrettanto vero che Autogrill da tempo cercava un valido "pacchetto" di prodotti locali su cui scommettere per elaborare una strategia di promozione riproducibile. Una scommessa su cui l'Amministrazione provinciale ha investito 200mila euro e che ha tutta l'intenzione di vincere.

Presentata qualche settimana fa ancora in fase embrionale, l'amicizia tra il nostro territorio - che verrà rappresentato dal Consorzio Piacenza Alimentare che raccoglie 60 aziende dell'agroindustria piacentina - e il gruppo leader nel campo della ristorazione sta entrando nel vivo. Se per i dettagli si dovrà attendere il Consiglio di lunedì, già ieri è stato presentato, in fase di variazione di bilancio per l'assestamento generale, l'investimento che via Garibaldi mette sul progetto (a cui corrisponde un uguale investimento da parte dei soggetti privati che partecipano, ndr): 200mila euro, appunto.

«Era da tempo che il territorio cercava di creare un collegamento. Con sorpresa abbiamo scoperto che anche Autogrill aveva un bisogno che noi potevamo intercettare». Ospite d'eccezione della commissione dedicata alla variazione di bilancio, l'assessore Filippo Pozzi ha illustrato ai consiglieri il protocollo d'intesa siglato da Amministrazione provinciale, Consor-

zio Piacenza Alimentare e Autogrill che vede anche la partecipazione della Camera di Commercio e della Fondazione di Piacenza e Vigevano.

Se, come detto, per i dettagli si dovrà attendere il 28 novembre - quando Autogrill formalizzerà la sua proposta a Piacenza Alimentare e verranno anche individuati i punti vendita che, con ogni probabilità, si snoderanno lungo gli assi Torino-Brescia e Milano-Bologna - nell'accordo preliminare sono già stati posti alcuni paletti a tutela di entrambe le parti. In primo luogo i tempi. Il progetto partirà nel 2012 con termine nel 2015 - anche in vista dell'appuntamento con Expo - avrà un momento di verifica a fine 2013. «Una verifica congiunta - ha precisato Pozzi - Sotto esame ci sarà sia Piacenza Alimentare sia Autogrill».

Quello che sarà "venduto" è l'intero territorio piacentino a partire dai suoi prodotti alimentari fino ad arrivare al turismo. Verranno coinvolti tutti i settori di Autogrill dal self service, alla vendita dei prodotti, dallo Spizzico, al corner di promozione del territorio per cui verrà elaborata un'offerta ad hoc. «Autogrill - ha aggiunto l'assessore Pozzi - crede in questo progetto che, una volta rodato, vorrebbe applicare anche ad altre realtà. Per Piacenza è un'occasione. Contiamo di raggiungere 4 milioni e mezzo di visitatori, tenendo presente che la sola Fiorenzuola ne conta 2 milioni. Per il nostro territorio sarà una prova del nove e siamo contenti che le nostre aziende abbiano accettato questa sfida».

Roberta Suzzani



Pagina 19

«Autogrill e Piacenza investimento reciproco»
L'Amministrazione provinciale ha investito 200mila euro nel progetto di collaborazione con Autogrill per la promozione del territorio piacentino. I dettagli in Consiglio di lunedì.

L'elettricità di casa tua.
iret

IL CONVEGNO

Donne imprenditrici e la capacità di superare la crisi

Oggi alle 15, in Camera di commercio a Ferrara, "Donne che fanno impresa: la capacità di andare oltre la crisi".

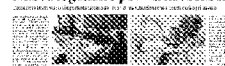
Intervengono Carlo Alberto Roncarati presidente Camera di commercio Ferrara, Fiorenza Bignozzi presidente Cif della Camera di commercio.

Alle 15.50 "Il Contributo delle imprese femminili allo sviluppo. Il ruolo del sistema camerale e dei Comitati", relazione Tiziana Pompei.

Quindi "Università, ricerca e innovazione: esperienze al femminile", Caterina Colombo Preside Facoltà di Economia Università Ferrara. Segue "Strategie di impresa: talento femminile, un valore aggiunto", Enzo Rullani. Alle 17 testimonianze: le imprenditrici e i Comitati si raccontano. Infine alle 18 dibattito, conclusioni e aperitivo. Coordina Fiorenza Bignozzi. La Camera di Commercio è in Largo Castello 10.

Pagina 16

Nuove fognature per via Lavezzola



Le fognature sono state posate in via Lavezzola.



Il cantiere è in via Lavezzola.

Bilancio da favola per Enologica 2011



Giorgio Melandri curatore di Enologica e lo chef Boittura

FAENZA Crescono i numeri e cresce la qualità. Calato il sipario su Enologica 2011 è tempo di bilancio per la vetrina enogastronomica dell'Emilia Romagna. E il bilancio è positivo: lo dice il numero dei partecipanti (oltre 7000 presenze, l'80% da fuori provincia; lo conferma la loro "carta di identità": produttori, artigiani del cibo, cuochi, appassionati, blogger; proprio ai new media è stata riservata particolare attenzione con le dirette dal Caravanserraglio trasmesse da uno dei siti più cliccati (www.scattidigusto.it), così come ai forum e ai dibattiti sorti in rete. "Dietro a Enologica si è consolidata una comunità che si riconosce nel progetto e condivide i valori di qualità e coerenza che la manifestazione porta avanti; l'evento diventa così un momento di sintesi e confronto di un lavoro che continua tutto l'anno - spiega Giorgio Melandri, curatore di Enologica -. Siamo diventati la più importante manifestazione enogastronomica dell'Emilia-Romagna perché questo è un progetto che tutti sentono proprio e che incrocia le strade di cuochi, produttori, giornalisti, operatori e pubblico privato. Siamo cresciuti tanto soprattutto in qualità". "In questi ultimi anni - prosegue il presidente di Faenza Fiere, Francesco Caragati -, Enologica si è imposta come momento di incontro, confronto e crescita per gli operatori wine and food. Il nostro grazie va a Regione, Provincia, Comune di Faenza, Camera di Commercio, Consorzio Vini di Romagna, Enoteca regionale, e a tutti gli sponsor privati che ci sostengono".



AGENZIA MARKETING APPROVATO IL BILANCIO 2012 DA 1,8 MILIONI. LA PROVINCIA: PIÙ CONTRIBUTI DAI PRIVATI

Palas, promozione unica per Rimini e Riccione

RIMINI L'Agenzia marketing turistico della Provincia ha approvato due giorni fa il bilancio previsionale del 2012, il decimo da quando è nato questo ente. La cifra di 1 milione e 870mila euro è in sostanziale continuità con quella dell'anno scorso (+13.500 euro) così come la suddivisione dei fondi: la maggior parte (1,3 milioni) arrivano dalla Provincia, 100mila euro dalla Regione e 420mila da soggetti pubblici diversi (come la Camera di commercio e la Repubblica di San Marino) e da privati. Sono proprio questi ultimi, secondo l'assessore provinciale Fabio Galli, a dover sborsare di più in futuro, perché "le risorse pubbliche non potranno più essere a questi livelli, quindi auspico una maggiore contribuzione dai privati". Sul futuro dell'Agenzia, Galli spera che "nel caso venissero soppresses le Province, si pensi a salvaguardare questo strumento che ha dimostrato tutta la sua efficacia". Le priorità dell'Agenzia per il 2012 restano le iniziative di marketing all'estero insieme ad Aeradria, la Notte Rosa, il motomondiale di Misano, i grandi eventi dei Comuni e dei privati, "Maitesta&Montefeltro" e infine la promozione del congressuale, per il quale sono stati inseriti 70mila euro. Una promozione all'estero congiunta per i Palas di Rimini e Riccione, spiega Galli, "per incentivare la sinergia tra tutte le strutture congressuali che ci sono in Provincia. E' l'unica maniera, intanto, per non farsi la guerra fratricida, negativa per il territorio".

